



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - TRENTO

7^a **GIORNATA**
DELL'ECONOMIA
8 MAGGIO 2009

UNIONCAMERE
CAMERA DI COMMERCIO

*analisi e redazione a cura del
Servizio Studi e Ricerche*

Sommario

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	5
1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI	6
1.1 La congiuntura nazionale ed internazionale: è ritornata la crisi.....	6
1.2 La congiuntura in Trentino	6
1.3 Scenari Previsionali	11
1.3.1 Le previsioni per l'Italia	11
1.3.2 Le previsioni per il Nord Est	11
1.3.3 Le previsioni per l'Alto Adige e per il Trentino: qualche spunto positivo in più	12
2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA INDUSTRIALE.....	15
2.1 Il contesto nazionale: una crescita anche qualitativa	15
2.2 Il contesto provinciale: si rafforza la struttura produttiva	15
2.3 Iscrizioni e nuove imprese.....	18
2.4 Il contributo femminile	20
2.5 Le imprese extracomunitarie	23
3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE.....	26
3.1 Le caratteristiche dell'internazionalizzazione in Trentino	26
3.2 La competizione internazionale: problema cruciale	32
4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO	35
4.1 Attrazione e delocalizzazione d'impresa	35
4.2 Attrazione e delocalizzazione d'impresa: la situazione provinciale	35
4.3 I principali indicatori economico-finanziari a livello provinciale	37
5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO	41
5.1 Il Trentino si colloca tra le province più sviluppate ma non brilla per dinamicità	41
5.2 La composizione del valore aggiunto ed i consumi interni	42
5.3 Il mercato del credito	47

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO	49
6.1 La qualificazione del capitale umano	50
6.2 Gli investimenti in ricerca e sviluppo	55
6.3 I brevetti.....	58
6.4 La bilancia dei pagamenti della tecnologica	59

**LA GIORNATA DELL'ECONOMIA:
L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE
DELLE CAMERE DI COMMERCIO**

Le informazioni di carattere economico-statistico messe a disposizione in occasione della "7ª Giornata dell'Economia" offrono una chiave di lettura originale delle tendenze evolutive dei sistemi produttivi locali.

L'attenzione è qui focalizzata sull'*economia reale*, ossia sulle prospettive del soggetto che "muove" lo sviluppo: l'impresa. L'approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle Camere di Commercio, nonché le indicazioni offerte dalle imprese di tutti i settori economici in occasione delle indagini campionarie e di attività di monitoraggio sullo stato delle economie locali, svolte periodicamente dal sistema camerale.

L'originalità dell'approccio seguito non è da vedere soltanto nel ruolo centrale attribuito all'impresa e ai suoi "fondamentali" nella definizione degli scenari economici. Uno degli ulteriori punti di forza delle analisi di fonte camerale sta nell'*approfondimento della dimensione territoriale* dei fenomeni economici e, soprattutto, nella capacità di cogliere le interdipendenze tra imprese e territorio. A partire dalle condizioni del contesto nazionale, il rapporto permette quindi di ricostruire il posizionamento competitivo del Trentino, sia nel suo complesso che per ciascuna tipologia di fenomeni in esame che vanno dalle caratteristiche della base imprenditoriale alla diffusione delle reti di impresa, dalle infrastrutture materiali ed immateriali alle formule imprenditoriali "vincenti", rapportato ad aree di confronto che sono "in primis" l'Alto Adige e poi tutta la ripartizione Nord Est.

1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI

1.1 LA CONGIUNTURA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE: E' RITORNATA LA CRISI

Qualsiasi previsione sulla durata e sulla portata della crisi che stiamo attraversando appare quanto meno azzardata. La situazione è andata sensibilmente peggiorando negli ultimi mesi dello scorso anno, tanto da portare a una flessione del PIL italiano pari a -0,9% per l'intero 2008. E il 2009, sulla base delle previsioni dei maggiori organismi nazionali e internazionali, dovrebbe chiudersi per l'Italia con una perdita di almeno due punti percentuali del PIL.

L'ondata è partita dagli Stati Uniti, ma ha presto investito tutte le altre economie industrializzate: dal Giappone ai Paesi dell'Unione europea, con Germania e Regno Unito in testa. Ancora più drammatici sono gli effetti sui paesi nuovi membri dell'Unione, sulla Spagna e sull'Irlanda che avevano sperimentato forti dinamiche di crescita nel recente passato.

Per le imprese italiane la crisi è arrivata abbastanza imprevista soprattutto per l'intensità della stessa. Il crollo degli ordinativi e quindi del fatturato si è fatto grave solo negli ultimi mesi dell'anno. Sono calate le esportazioni, sono calati i consumi, influenzati dal clima di sfiducia e dai timori per il futuro che si stavano diffondendo a macchia d'olio. Ne hanno risentito in modo più marcato le piccole imprese manifatturiere. Ne ha quindi inevitabilmente risentito anche l'occupazione ed i primi a perdere il posto sono stati i lavoratori precari, quelli assunti a tempo determinato, mentre il ricorso alla cassa integrazione si è impennato nei primi mesi del corrente anno.

1.2 LA CONGIUNTURA IN TRENTINO

Il barometro congiunturale da qualche tempo è decisamente orientato verso un peggioramento. Infatti il 2008, iniziato ancora con valori congiunturali positivi si è invece chiuso con tendenze decisamente negative e con molte preoccupazioni circa l'evolversi della situazione nell'anno in corso. La crisi, una delle più gravi da un secolo a questa parte, ha avuto origine dalla situazione dei prodotti finanziari negli USA ma per oltre un anno non aveva manifestato effetti reali molto significativi fino all'autunno quando si è propagata in maniera rovinosa su tutta l'economia mondiale con un'improvvisa contrazione degli ordini nelle attività più internazionalizzate e quindi delle esportazioni con effetti poi a catena su tutti i settori economici. Nella prima parte dell'anno le preoccupazioni erano più che altro rivolte agli alti costi del petrolio e delle materie prime. Ora il rientro delle quotazioni, proprio per effetto della crisi, costituisce una premessa per una ripresa

che però dipende principalmente dal ritorno di un clima di fiducia sia tra i consumatori che tra le imprese, condizione indispensabile per la ripresa dei consumi e degli investimenti privati. Per ora, ad arginare il basso profilo congiunturale, si sono mossi gli interventi pubblici, dal livello internazionale sino a quello locale.

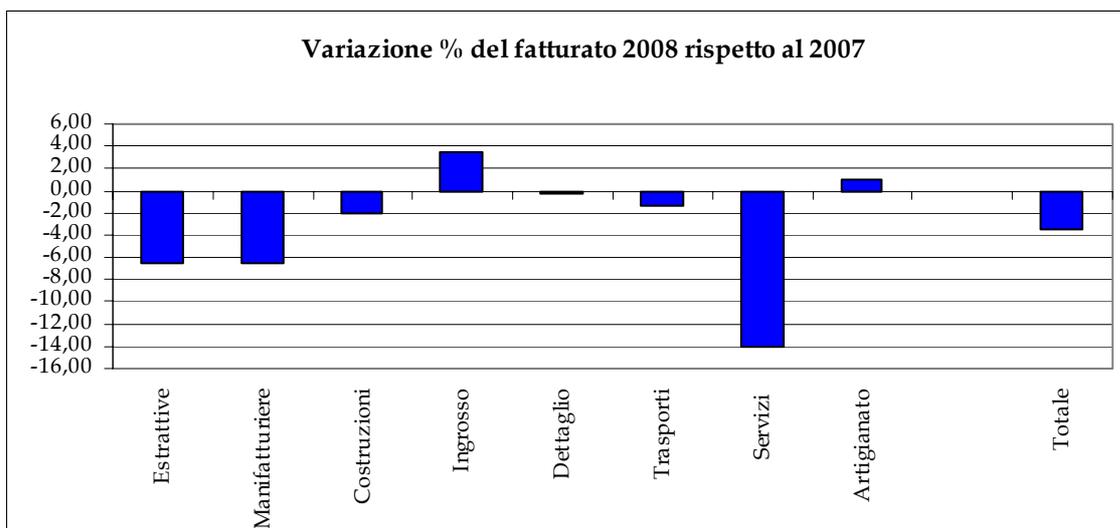
L'andamento del valore della produzione nel corso dell'anno evidenzia chiaramente il preoccupante *trend* congiunturale nel corso dello scorso anno.

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazione % della produzione 2008 rispetto al 2007

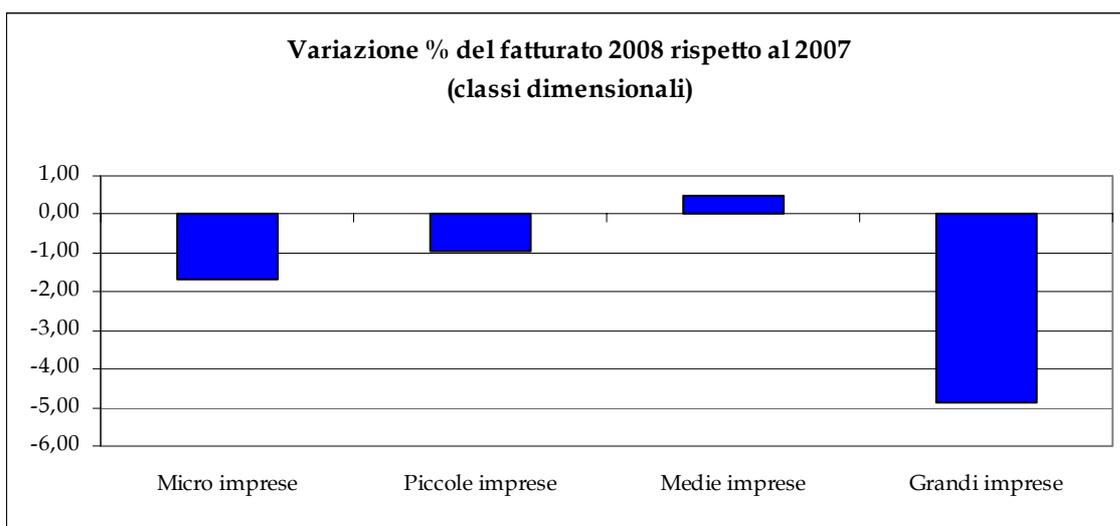
Settori di attività economica	Valore della produzione				
	1° trim. 2008	2° trim. 2008	3° trim. 2008	4° trim. 2008	Totale
Estrattive	- 11,47	- 11,76	- 0,10	- 13,29	- 7,95
Manifatturiere	- 1,33	- 5,78	- 2,60	- 17,65	- 6,33
Costruzioni	8,34	0,13	4,47	- 16,27	- 2,25
Commercio all'ingrosso	11,80	8,59	11,30	2,98	8,42
Commercio al dettaglio	8,62	- 0,50	2,53	- 12,20	- 0,60
Trasporti	- 0,70	21,07	16,81	- 8,91	6,38
Servizi alle imprese	10,33	20,50	- 33,74	- 16,33	- 16,98
Artigianato	- 9,37	7,85	6,60	- 5,84	- 0,40
Totale	3,09	- 1,01	- 2,77	- 12,27	- 3,29
Fino a 10 addetti	- 1,48	1,90	- 2,73	- 3,16	- 1,54
11 - 20 addetti	3,59	- 0,47	- 4,09	- 1,45	- 0,84
21 - 50 addetti	5,58	8,30	9,49	- 7,73	4,39
oltre 50 addetti	2,86	- 2,99	- 5,04	- 14,50	- 4,99

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento

Il bilancio di fine anno porta ad una flessione del 3,3% della produzione e del 3,5% del fatturato. Se negli anni scorsi erano state le esportazioni e la domanda nazionale a sostenere la crescita delle imprese trentine, nel 2008 è stata la domanda locale a giocare in funzione anticiclica, a fronte di un più forte ripiegamento della domanda nazionale ma soprattutto di quella estera. Servizi alle imprese, industria manifatturiera ed estrattiva sono stati i settori maggiormente in crisi, mentre solo il commercio all'ingrosso e l'artigianato presentano ancora un aumento delle vendite.



Una dinamica trainata soprattutto dalla domanda estera ed in secondo luogo da quella nazionale si impatta quindi sulle possibilità operative delle imprese trentine in maniera diversa a seconda delle specializzazioni produttive, ma anche della dimensione aziendale, colpendo in primo luogo le grandi imprese, mentre si difendono meglio le medie, quelle cioè da 21 a 50 dipendenti.

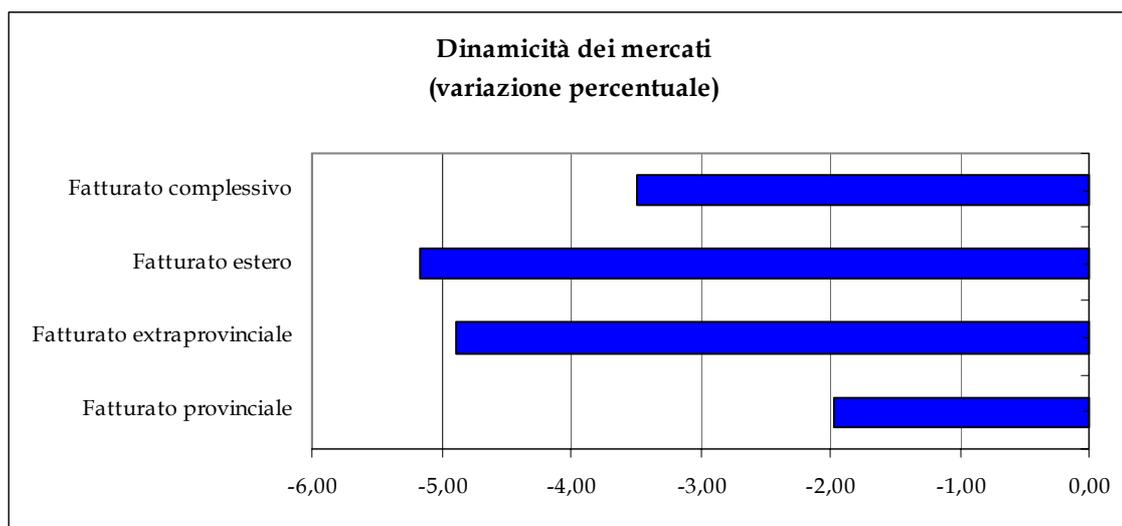


Si tratta di un fenomeno interessante anche perché andrebbe a rafforzare quella media impresa che costituisce la parte più avanzata del sistema imprenditoriale, quella appunto più in grado di competere anche sui mercati internazionali, ma anche quella in grado di adottare strategie innovative.

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazioni % del fatturato 2008 rispetto al 2007

Settori di attività economica	Fatturato realizzato			Totale
	in Trentino	in Italia	all'Estero	
Estrattive	- 7,97	- 4,08	- 8,86	- 6,46
Manifatturiere	- 3,37	- 7,85	- 6,31	- 6,44
Costruzioni	- 1,91	1,80	- 82,55	- 2,06
Commercio all'ingrosso	3,76	- 0,29	19,72	3,49
Commercio al dettaglio	- 0,31	-	-	- 0,31
Trasporti	- 17,08	- 2,11	2,12	- 1,28
Servizi alle imprese	- 25,24	15,50	35,33	- 13,97
Artigianato	3,48	- 3,42	1,32	1,08
Totale	- 1,97	- 4,88	- 5,16	- 3,48
Fino a 10 addetti	0,45	- 6,95	- 0,40	- 1,66
11 - 20 addetti	1,17	- 8,24	8,99	- 0,96
21 - 50 addetti	0,40	1,46	- 1,90	0,51
oltre 50 addetti	- 3,26	- 6,20	- 6,51	- 4,85

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento



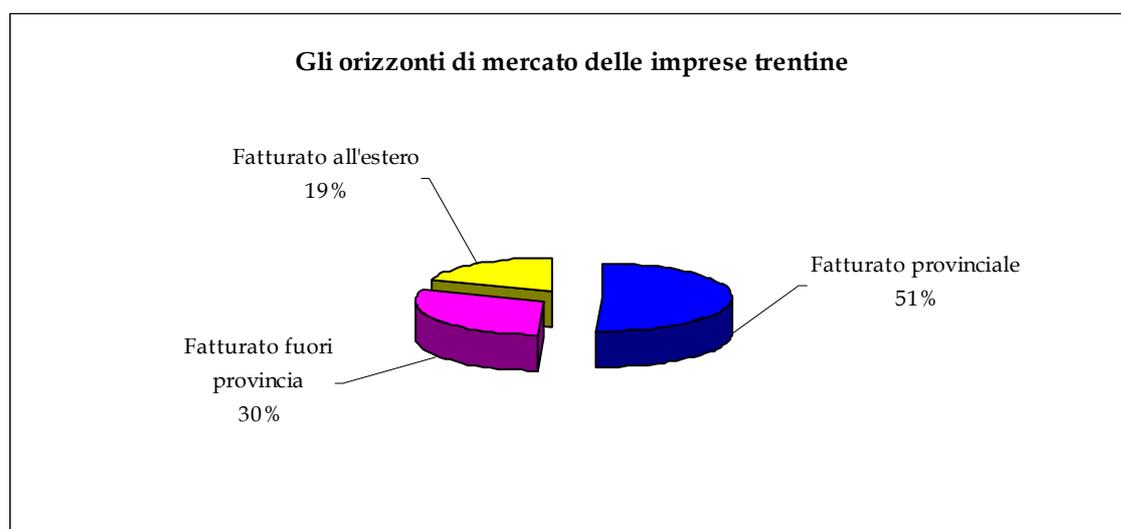
L'ambito provinciale costituisce il mercato più rilevante per le imprese trentine: infatti il 50,8% del totale delle vendite degli otto settori considerati viene realizzato in ambito locale, mentre il mercato nazionale e quello estero pesano, rispettivamente, per un 29,8% ed un 19,4%.

L'incidenza del mercato estero appare positivamente correlata con la dimensione aziendale e per settori d'attività assume grande rilievo nei trasporti (56%) e nell'industria manifatturiera (38%), ma appare significativa anche nelle estrattive (11%).

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Percentuale vendite sul fatturato realizzato nel 2008

Settori di attività economica	in Trentino	in Italia	all'Estero	Totale
Estrattive	46,00	42,53	11,47	100,00
Manifatturiere	19,12	43,26	37,62	100,00
Costruzioni	73,04	26,72	0,24	100,00
Commercio all'ingrosso	66,25	27,37	6,37	100,00
Commercio al dettaglio	100,00	0,00	0,00	100,00
Trasporti	8,12	36,15	55,73	100,00
Servizi alle imprese	62,91	36,89	0,20	100,00
Artigianato	64,51	32,34	3,15	100,00
Totale	50,75	29,76	19,48	100,00
Fino a 10 addetti	65,78	26,17	8,05	100,00
11 - 20 addetti	60,66	28,53	10,81	100,00
21 - 50 addetti	45,40	40,99	13,61	100,00
oltre 50 addetti	49,23	27,68	23,08	100,00

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento



La dinamica occupazionale ha risentito pesantemente di questa situazione e nell'ultimo trimestre dell'anno accusa un ripiegamento dell'1,8%, anche se i livelli occupazionali a fine anno rimangono comunque superiori dello 0,8% rispetto a quelli dell'anno precedente. Le stesse valutazioni qualitative degli operatori economici sembrano riflettere questo cambio di prospettive e si sono fatte sempre più guardinghe e decisamente pessimistiche nell'ultima rilevazione sia nella valutazione della redditività e della situazione economica delle proprie imprese che della capacità di competere, mentre nel contempo cresce la preoccupazione per la forte concorrenza esterna.

1.3 SCENARI PREVISIONALI

1.3.1 Le previsioni per l'Italia

La variazione media annua del Valore aggiunto in Italia risulterebbe, secondo le stime attuali di Unioncamere - Prometeia, negativa attorno all'1,6% nel biennio 2009 - 2010, per poi ritornare positiva nel biennio successivo. Dopo anni di sviluppo consistente, anche l'occupazione accuserebbe un ripiegamento medio annuo dell'1,2% nel biennio in corso, per poi ritornare moderatamente in crescita dello 0,5% nel successivo.

Il motivo dirompente della crisi deriva dalla situazione internazionale e infatti il valore delle esportazioni rispetto al valore aggiunto cala dal 24,7% al 23,6% nel biennio della crisi acuta per poi ritornare sul livello precedente. Qualche ritocco in negativo anche nella situazione del mercato del lavoro che vede diminuire il tasso d'attività ed il tasso d'occupazione ed invece aumentare di quasi due punti percentuali, dal 6,7% all'8,6%, quello di disoccupazione, invertendo così la tendenza positiva che durava da molti anni. Peggiora anche il Valore pro capite del valore aggiunto per occupato e per abitante.

Scenario di previsione al 2012

Italia	2006 - 2008	2009 - 2010	2011 - 2012
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	0,9	- 1,6	1,3
Occupazione	0,8	- 1,2	0,5
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	24,7	23,6	24,7
Tasso di occupazione	39,4	38,5	38,8
Tasso di disoccupazione	6,7	8,6	8,2
Tasso di attività	42,3	42,2	42,2
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	19,1	18,3	18,7
Valore aggiunto per occupato	45,8	45,4	46,1

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2009-2012

1.3.2 Le previsioni per il Nord - Est

Le previsioni per il Nord Est appaiono, per lo più, più positive rispetto alla situazione media italiana, ma in modo contenuto.

Per il Nord Est le previsioni per il biennio 2009 - 2010 indicano una flessione media del valore aggiunto dell'1,1% e dell'1,3% l'occupazione. Dovrebbe calare dal 34,7 al 32,7 il rapporto esportazioni su valore aggiunto per poi risalire al 33,6. Peggiorano nel biennio anche gli indicatori relativi all'occupazione ed al valore aggiunto.

Scenario di previsione al 2012

Nord - Est	2006 - 2008	2009 - 2010	2011 - 2012
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	1,3	- 1,1	1,7
Occupazione	1,3	- 1,3	0,7
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	34,7	32,7	33,6
Tasso di occupazione	45,5	44,0	44,1
Tasso di disoccupazione	3,4	5,2	4,6
Tasso di attività	47,1	46,4	46,2
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	22,9	22,0	22,4
Valore aggiunto per occupato	46,6	46,8	47,8

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2009-2012

1.3.3 Le previsioni per l' Alto Adige e per il Trentino: qualche spunto positivo in più

Per quanto riguarda il Trentino Alto Adige lo scenario presenta previsioni sostanzialmente allineate per le due province, mentre la situazione del mercato del lavoro si presenta più favorevole nell'Alto Adige, sia per un più ridotto tasso di disoccupazione che per un più elevato tasso d'attività.

Scenario di previsione al 2012

Trentino Alto Adige	2006 - 2008	2009 - 2010	2011 - 2012
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	1,6	- 0,9	1,6
Occupazione	1,2	- 0,7	0,4
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	20,3	19,5	20,5
Tasso di occupazione	46,3	45,3	45,1
Tasso di disoccupazione	2,8	4,1	3,7
Tasso di attività	47,7	47,3	46,9
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	23,5	22,6	23,0
Valore aggiunto per occupato	47,2	47,0	48,1

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2009-2012

Scenario di previsione al 2012

Provincia di Bolzano	2006 - 2008	2009 - 2010	2011 - 2012
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	1,5	- 1,0	1,5
Occupazione	1,1	- 0,7	0,4
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	20,8	19,8	20,7
Tasso di occupazione	48,0	46,9	46,7
Tasso di disoccupazione	2,4	3,4	3,0
Tasso di attività	49,2	48,6	48,2
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	24,6	23,7	24,0
Valore aggiunto per occupato	46,3	46,0	47,1

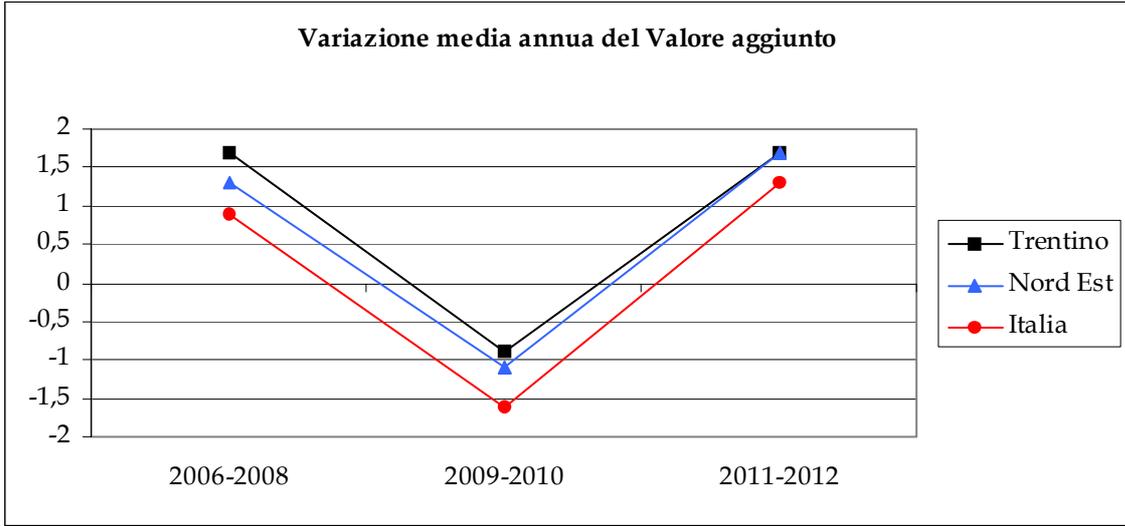
Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2009-2012

In provincia di Trento nel biennio 2009 - 2010 è previsto un calo medio del valore aggiunto pari allo 0,9%, un valore quindi lievemente più contenuto rispetto a quello sia del Nord Est che dell'Italia. Nel 2011 - 2012 si ritornerebbe a crescere al ritmo dell'1,7% per il valore aggiunto e dello 0,4% per l'occupazione. Il rapporto esportazioni valore aggiunto dovrebbe scendere dal 19,8% al 19,2% nel biennio di crisi per salire al 20,2% nel 2011 - 2012. Peggiorano e poi recuperano anche gli indici del mercato del lavoro e del valore aggiunto.

Scenario di previsione al 2012

Provincia di Trento	2006 - 2008	2009 - 2010	2011 - 2012
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	1,7	- 0,9	1,7
Occupazione	1,3	- 0,7	0,4
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	19,8	19,2	20,2
Tasso di occupazione	44,7	43,7	43,6
Tasso di disoccupazione	3,3	4,9	4,4
Tasso di attività	46,2	46,0	45,6
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante	22,5	21,7	22,1
Valore aggiunto per occupato	48,3	48,1	49,3

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2009-2012



2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA INDUSTRIALE

2.1 *IL CONTESTO NAZIONALE: UNA CRESCITA ANCHE QUALITATIVA*

La crisi globale comincia a far sentire i suoi effetti anche sul tessuto imprenditoriale italiano. Nei dodici mesi passati, il bilancio tra iscrizioni e cessazioni al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio ha fatto segnare per la prima volta un saldo negativo di 21.480 unità. Il saldo di fine anno è frutto della differenza tra le 410.666 iscrizioni (la performance meno brillante degli ultimi cinque anni) e le 432.086 cessazioni (il peggior risultato degli ultimi anni). In termini percentuali, il bilancio tra imprese "nate" e "morte" si traduce in un tasso negativo dello 0,31% (era stato + 0,75% nel 2007), che porta il totale delle imprese esistenti a fine dicembre scorso a 6.104.067 unità. A incidere maggiormente è stato il risultato negativo delle imprese individuali, ma anche le società di persone. A compensare la riduzione delle imprese più piccole sono state le società di capitali, aumentate di 35mila unità. L'inasprimento delle condizioni dei mercati non affiora, se non in lieve misura, dall'analisi dei dati sulle aperture di procedure fallimentari, cresciute nel 2008 al ritmo del 2,2% (in particolare nel commercio, costruzioni e trasporti). Ma per avere un quadro di quanto accaduto nell'ultima parte dell'anno bisognerà attendere i consuntivi del primo trimestre 2009.

2.2 *IL CONTESTO PROVINCIALE: SI RAFFORZA LA STRUTTURA PRODUTTIVA*

Questa nuova ed anche imprevista tendenza è riscontrabile pure nella realtà trentina, che però aveva già anticipato nel 2007 il saldo negativo.

Con riferimento al complesso delle imprese (incluso, dunque, anche quelle agricole), si sono avute 2.941 iscrizioni, a fronte di 3.012 cessazioni, che portano le imprese registrate complessive a 53.382 unità, contro le 53.449 del 2007. Si è avuta quindi una flessione dello 0,13% delle imprese complessive (escludendo le imprese agricole il tasso ritorna tuttavia, seppur di poco, positivo (+ 0,36%). La flessione in Trentino appare però inferiore a quella media nazionale (- 0,31%), al Nord Est (- 0,75%) e all'Alto Adige (- 0,37%).

Dal punto di vista dei rami d'attività più rilevanti in termini numerici, rimangono ancora demograficamente attivi nel contesto dell'economia trentina i servizi (in particolare le attività immobiliari, informatica e ricerca ed altri servizi sociali), le costruzioni e gli alberghi e ristoranti. Il ridimensionamento ha invece interessato in particolare l'agricoltura, l'industria manifatturiera, i trasporti e comunicazioni e l'intermediazione monetaria e finanziaria.

In molti casi le iscrizioni di nuove imprese sono registrate tra le imprese non classificate a motivo della non specificazione dell'attività esercitata.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni di attività ISTAT	Situaz. al 31.12.07	Situaz. al 31.12.08	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	13.578	13.366	392	657	2,89	4,84	- 1,56
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	40	41	1	-	2,50	0,00	2,50
Estrazione di minerali	97	98	-	1	0,00	1,03	1,03
Attività manifatturiere	5.087	5.028	171	252	3,36	4,95	- 1,16
Energia elettrica,gas, acqua	142	145	-	1	0,00	0,70	2,11
Costruzioni	7.881	7.980	486	470	6,17	5,96	1,26
Commercio ingrosso e dettaglio	9.645	9.587	459	648	4,76	6,72	- 0,60
Alberghi e ristoranti	4.602	4.644	167	244	3,63	5,30	0,91
Trasporti e comunicazioni	1.552	1.541	58	85	3,74	5,48	- 0,71
Intermediaz. monetaria e finanziaria	857	834	38	71	4,43	8,28	- 2,68
Attività immob., noleggio, informatica e ricerca	5.517	5.664	209	338	3,79	6,13	2,66
Istruzione	296	301	8	8	2,70	2,70	1,69
Sanità e altri servizi sociali	132	134	2	6	1,52	4,55	1,52
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.954	1.963	78	88	3,99	4,50	0,46
Imprese non classificate	2.069	2.056	872	143	42,15	6,91	- 0,63
TOTALE	53.449	53.382	2.941	3.012	5,50	5,64	- 0,13
Totale escluso settore agricolo	39.871	40.016	2.549	2.355	6,39	5,91	0,36
Provincia di Bolzano	56.945	56.735	2.983	3.208	5,24	5,63	- 0,37
Nord Est	1.217.255	1.208.075	77.492	87.100	6,37	7,16	- 0,75
Italia	6.123.272	6.104.067	410.666	432.086	6,71	7,06	- 0,31

Fonte: elaborazione Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese

Un'analisi basata sulla forma giuridica ci consente di cogliere alcuni aspetti qualitativi del tessuto imprenditoriale. La progressiva evoluzione verso forme organizzative più complesse dovrebbe infatti segnalare un incremento della solidità delle imprese.

Nonostante il 62% delle nuove imprese sia costituito dalle ditte individuali, tuttavia in termini di saldo tra iscrizioni e cancellazioni il dato positivo più elevato, e questo da oltre un quinquennio, è appannaggio delle società di capitali, seguite dalle altre forme, mentre invece le ditte individuali e le società di persone evidenziano un calo. Si tratta peraltro, in molti casi, di trasformazioni a partire da formule meno complesse quali quelle caratterizzanti le ditte individuali, vere e proprie "palestre d'impresa". Per converso, la cessazione di ditte individuali è in

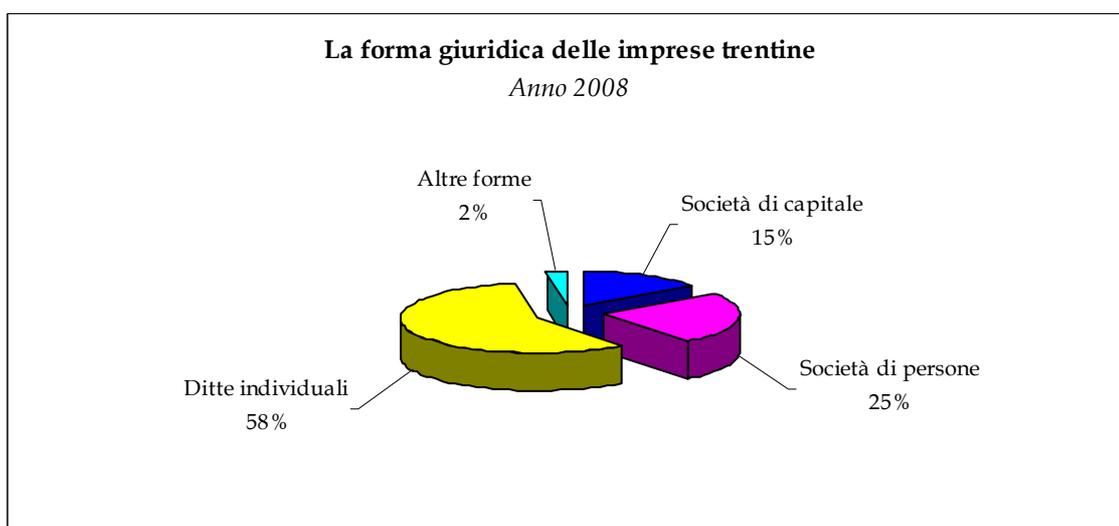
molti casi solo la fase, obbligata dal punto di vista amministrativo, per passare o a nuove attività o a forme giuridiche di maggior impegno economico, spesso preludio all'ingresso in raggruppamenti di impresa.

Il tasso di crescita delle società di capitale in Trentino, durante il 2008, si è infatti assestato sul 3,9% (superiore alla media italiana pari al 2,8%). All'interno di un universo imprenditoriale formato soprattutto da piccolissime imprese, le forme giuridiche più complesse sono quindi costantemente in aumento, seppure con una dinamica meno intensa rispetto all'anno precedente.

Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese per forma giuridica

Forma giuridica	Situaz. al 31.12.07	Situaz. al 31.12.08	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortal.	Tasso di crescita
Provincia di Trento	53.449	53.382	2.941	3.012	5,50	5,64	- 0,13
Società di capitale	7.601	7.896	546	286	7,18	3,76	3,88
Società di persone	13.296	13.206	502	551	3,78	4,14	- 0,68
Ditte Individuali	31.256	30.967	1.832	2.131	5,86	6,82	- 0,92
Altre Forme	1.296	1.313	61	44	4,71	3,40	1,31
Italia	6.123.272	6.104.067	410.666	432.086	6,71	7,06	- 0,31
Società di capitale	1.231.270	1.266.420	88.781	57.993	7,21	4,71	2,85
Società di persone	1.224.989	1.199.973	52.926	74.854	4,32	6,11	- 2,04
Ditte Individuali	3.464.920	3.432.916	256.970	289.892	7,42	8,37	- 0,92
Altre Forme	202.093	204.758	11.989	9.347	5,93	4,63	1,32

Fonte: elaborazione Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese



2.3 ISCRIZIONI E NUOVE IMPRESE

Le iscrizioni avvenute nel corso di un anno non individuano esclusivamente le nuove imprese, ma anche trasformazioni, scorpori, separazioni e filiazioni d'impresa. Per questo motivo le nuove iniziative imprenditoriali che non hanno alcun legame con ditte preesistenti sono solo una parte delle iscrizioni complessive fin qui considerate. L'*Osservatorio Unioncamere sulla demografia delle imprese* fornisce informazioni utili a valutare l'effettiva portata dei fenomeni di natalità imprenditoriale.

Nel 2006, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, le vere nuove imprese sono state 1.417, vale a dire meno della metà delle iscrizioni di quell'anno, mentre l'altra metà è quindi dovuta ad iscrizioni conseguenti a trasformazioni, scorpori, separazioni o filiazioni d'impresa.

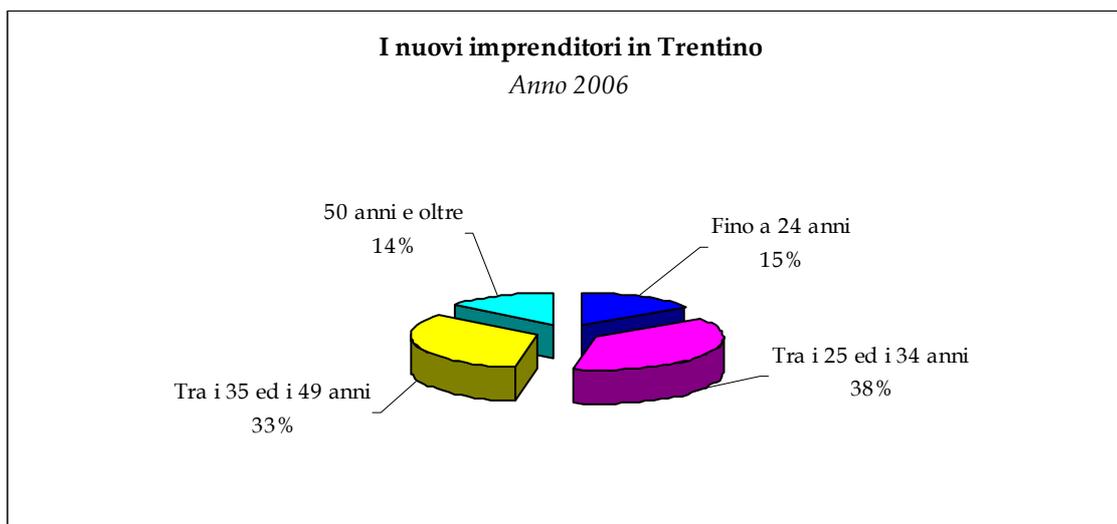
La maggior parte delle vere nuove imprese appartiene al settore delle costruzioni (332 unità), seguito dal commercio all'ingrosso ed al dettaglio (281 unità) e dall'agricoltura (207 unità).

Imprese iscritte nel 2006 suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa per attività economica Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	Totale imprese iscritte nel 2006 (1)	Nuove imprese		Trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa	
		Numero	%	Numero	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	417	207	49,6	210	50,4
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2	-	0,0	2	100,0
Estrazione di minerali	5	-	0,0	5	100,0
Attività manifatturiere	240	121	50,4	119	49,6
Produzione e distrib. energia elettrica, gas e acqua	4	1	25,0	3	75,0
Costruzioni	659	332	50,4	327	49,6
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	614	281	45,8	333	54,2
Alberghi e ristoranti	300	95	31,7	205	68,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	79	41	51,9	38	48,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	74	36	48,6	38	51,4
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	543	178	32,8	365	67,2
Istruzione	12	7	58,3	5	41,7
Sanità e altri servizi sociali	8	4	50,0	4	50,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	101	56	55,4	45	44,6
Servizi domestici presso famiglie e conviventi	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	240	58	24,2	182	75,8
TOTALE	3.298	1.417	43,0	1.881	57,0

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2006 risultano cessate, liquidate, fallite, sospese

Fonte: Unioncamere, *Osservatorio sulla demografia delle imprese*, 2008



A formare queste 1.417 nuove imprese sono stati 1.585 imprenditori e di questi il 26,9% è costituito da donne. Per quanto riguarda l'età nel 37,7% dei casi si tratta di persone in età 25-35 anni, nel 33,2% dai 35 ai 49 anni. La rimanente parte si spartisce tra i più giovani (15%) ed i più anziani (14,1%).

**Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2006
per attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Totale nuove imprese del 2006 (1)	Imprend. di nuove imprese (2)	% sul totale		Classi di età (%)			
			Maschi	Femm.	fino a 25 anni	25-35 anni	35-49 anni	oltre 50 anni
Agricoltura, caccia e silvicoltura	207	209	73,7	26,3	17,2	21,5	34,9	26,3
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	-	-	-	-	-	-
Estrazione di minerali	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività manifatturiere	121	139	77,0	23,0	7,9	43,9	38,1	10,1
Produtz. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	1	1	-	100,0	100,0	-	-	-
Costruzioni	332	347	96,8	3,2	14,1	45,8	34,0	6,1
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	281	301	63,8	36,2	15,6	41,9	32,9	9,6
Alberghi e ristoranti	95	140	55,7	44,3	18,6	29,3	34,3	17,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	41	45	73,3	26,7	8,9	40,0	40,0	11,1
Intermediaz. monetaria e finanziaria	36	37	67,6	32,4	24,3	51,4	18,9	5,4
Attiv. immob., noleggio, informatica e ricerca	178	199	72,4	27,6	13,6	31,2	32,2	23,1
Istruzione	7	7	71,4	28,6	14,3	28,6	28,6	28,6
Sanità, altri servizi sociali	4	4	25,0	75,0	-	75,0	25,0	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	56	63	33,3	66,7	23,8	44,4	23,8	7,9
Servizi domestici presso famiglie e conviventi	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	58	93	66,7	33,3	12,9	36,6	30,1	20,4
Totale	1.417	1.585	73,1	26,9	15,0	37,7	33,2	14,1

(1) Sono incluse nel computo le sole imprese realmente nuove

(2) Per imprenditore di nuova impresa si intende il soggetto che la gestisce. L'imprenditore viene selezionato tra i soci che ricoprono una carica sociale in base ad un criterio di "significatività imprenditoriale"

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sulla demografia delle imprese, 2008

Una palestra d'impresa è costituita anche dall'artigianato, che riveste in Trentino una particolare importanza con 14.002 imprese alla fine del 2008 con un aumento dello 0,3% rispetto all'anno precedente, quando si erano raggiunte 13.963 unità artigiane. Settorialmente, il 45,5% delle ditte opera nelle costruzioni ed il 24,8% nelle attività manifatturiere. Seguono per ordine d'importanza gli altri servizi sociali e personali con il 9,8% ed i trasporti e comunicazioni con il 7,3%.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
artigiane per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Situazione al 31/12/'07	Situazione al 31/12/'08	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvi-coltura	240	245	24	38	10,00	15,83	2,08
Estrazione di minerali	30	31	1	-	3,33	0,00	3,33
Attività manifatturiere	3.512	3.476	189	183	5,38	5,21	- 1,03
Costruzioni	6.308	6.371	513	424	8,13	6,72	1,00
Comm. ingrosso e dett., rip. beni pers. e per la casa	831	816	31	89	3,73	10,71	- 1,81
Alberghi e ristoranti	2	2	-	4	0,00	200,00	0,00
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.029	1.018	54	56	5,25	5,44	- 1,07
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1	1	-	-	0,00	0,00	0,00
Attività immob., noleggio, informatica e ricerca	620	634	65	62	10,48	10,00	2,26
Istruzione	8	8	-	-	0,00	0,00	0,00
Sanità e altri servizi sociali	6	6	-	-	0,00	0,00	0,00
Altri servizi pubblici, so-ciali e personali	1.371	1.371	62	63	4,52	4,60	0,00
Imprese non classificate	5	23	19	-	380,00	0,00	360,00
Totale	13.963	14.002	958	919	6,86	6,58	0,28

Fonte: elaborazione Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese

2.4 IL CONTRIBUTO FEMMINILE

Le imprese a conduzione femminile sono, secondo le rilevazioni del secondo semestre 2008, 10.143, vale a dire il 19% del totale delle imprese registrate in provincia.

Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa. Per imprese femminili si intendono in generale le imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%. Tali imprese,

inoltre, si possono classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne, in imprese a conduzione femminile esclusiva, forte e maggioritaria ⁽¹⁾.

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche.

Nel 92,9% dei casi la presenza femminile si presenta come esclusiva.

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione femminile si concentrano nell'agricoltura (22,1% sul totale delle imprese femminili), nel commercio (23,7%), negli alberghi e ristoranti (14,7%), nelle attività immobiliari (11,4%) e negli altri servizi pubblici, sociali e personali (10,9%).

**Imprenditorialità femminile: imprese registrate nel II semestre 2008
per sezioni di attività economica e tipologia di presenza
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Esclusiva	Forte	Maggioritaria	Totale	% sul totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2.238	8	-	2.246	22,1
Estrazione di minerali	9	1	-	10	0,1
Attività manifatturiere	511	59	10	580	5,7
Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	1	-	1	2	0,0
Costruzioni	294	21	1	316	3,1
Commercio ingrosso e dettaglio, tip. beni pers. e per la casa	2.247	150	10	2.407	23,7
Alberghi e ristoranti	1.292	192	9	1.493	14,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	133	15	-	148	1,5
Intermediaz. monetaria e finanziaria	138	4	-	142	1,4
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	1.011	126	23	1.160	11,4
Istruzione	68	4	-	72	0,7
Sanità ed altri servizi sociali	32	12	9	53	0,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.082	17	2	1.101	10,9
Imprese non classificate	370	41	2	413	4,1
TOTALE	9.426	650	67	10.143	100,0
% sul totale	92,9	6,4	0,7	100,0	

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sull'imprenditorialità femminile, 2008

Le donne imprenditrici, presenti in azienda come titolari o socie (72,2% dei casi), amministratori (22,7%) o con altre cariche a fine 2008 erano 21.943, con una forte presenza nel commercio (21,9% del totale delle donne imprenditrici), negli alberghi e ristoranti (19,3%), nelle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (14,4%) e nell'agricoltura (11,6%).

(1) L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche. Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale per le società di capitali), il controllo è considerato "forte". È a conduzione "maggioritaria" se il controllo si attesta sopra il 50%.

**Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni
di attività economica e carica ricoperta - Anno 2008
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Titolare socio	Amministratore	Altre cariche	Totale	% sul totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2.448	69	18	2.535	11,6
Estrazione di minerali	26	17	2	45	0,2
Attività manifatturiere	1.230	432	217	1.879	8,6
Produzione e distrib. energia elettrica, gas e acqua	1	13	25	39	0,2
Costruzioni	692	260	121	1.073	4,9
Commercio ingrosso e dett., tip. beni pers. e per la casa	3.701	952	162	4.815	21,9
Alberghi e ristoranti	3.310	840	78	4.228	19,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	283	175	44	502	2,3
Intermediaz. monetaria e finanziaria	189	96	84	369	1,7
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	1.753	1.184	224	3.161	14,4
Istruzione	29	100	8	137	0,6
Sanità ed altri servizi sociali	35	213	25	273	1,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.397	156	46	1.599	7,3
Imprese non classificate	754	480	54	1.288	5,9
TOTALE	15.848	4.987	1.108	21.943	100,0
% sul totale	72,2	22,7	5,0	100,0	

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2008

Tale presenza si è rafforzata ininterrottamente segnando un incremento complessivo dello 0,3% rispetto all'anno prima e del 5,2% in relazione al 2003, interessando non solo i settori "usualmente" al femminile citati ma anche comparti tradizionalmente più legati alla presenza maschile, quali le costruzioni ed i trasporti e comunicazioni.

**Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni
e divisioni di attività economica nel periodo 2003 - 2008
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2.755	2.759	2.742	2.714	2.578	2.535
Estrazione di minerali	48	47	43	44	44	45
Attività manifatturiere	1.863	1.840	1.872	1.883	1.898	1.879
Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	20	21	26	29	33	39
Costruzioni	881	917	956	1.002	1.023	1.073
Comm. ingrosso e dettaglio, tip. beni pers. e per la casa	4.732	4.788	4.817	4.846	4.806	4.815
Alberghi e ristoranti	3.737	3.860	3.974	4.111	4.192	4.228
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	450	465	487	506	507	502
Intermediaz. monetaria e finanziaria	340	340	337	370	370	369
Attività immob., noleggio, informatica e ricerca	2.608	2.701	2.851	2.971	3.076	3.161
Istruzione	99	100	121	122	131	137
Sanità ed altri servizi sociali	213	230	221	239	266	273
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.421	1.514	1.522	1.558	1.605	1.599
Imprese non classificate	1.688	1.576	1.416	1.403	1.341	1.288
TOTALE	20.855	21.158	21.385	21.798	21.870	21.943

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2008

2.5 LE IMPRESE EXTRACOMUNITARIE

Nel 2008 è aumentata ulteriormente la diffusione sul territorio italiano di attività economiche gestite da titolari immigrati, nella maggior parte dei casi provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est, del Nord-Africa e dalla Cina.

Gli immigrati stanno dimostrando di essere capaci di conquistare spazi economici molto più significativi di quelli comunemente fissati dagli stereotipi correnti, rappresentando in alcuni casi addirittura un serbatoio occupazionale per gli stessi lavoratori italiani.

Anche in provincia di Trento il fenomeno dell'imprenditoria straniera sta assumendo una notevole consistenza.

Nel 2008 hanno operato in Trentino 4.830 imprenditori stranieri, di cui 1.400 provenienti dai paesi dell'Unione Europea e 3.430 extracomunitari. E' opportuno precisare che i dati sono stati estrapolati sulla base del paese di nascita della persona, pertanto una certa quota di imprenditori extracomunitari potrebbe essere costituita da figli di emigrati trentini o italiani.

In particolare la maggior parte di imprenditori extracomunitari viene dall'Europa (1.551 persone). Altri due significativi bacini di provenienza sono

inoltre costituiti dall’Africa (726 unità) e dalle Americhe (699 persone), mentre Asia, Australia e Oceania hanno una rilevanza minore.

Gli ambiti preferenziali di attività degli imprenditori extracomunitari risultano essere, come a livello nazionale, le costruzioni (859), il commercio (799), il manifatturiero (415) e gli alberghi e ristoranti (409).

**Riepilogo degli imprenditori stranieri per sezioni
di attività economica e nazionalità - Anno 2008
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Paesi comunitari	Paesi extracomunitari						Totale	Totale stranieri
		Europa	Africa	Asia	America	Australia, Oceania			
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	65	51	6	5	42	3	107	172	
Estrazione di minerali	24	3	-	-	1	-	4	28	
Attività manifatturiere	142	196	74	40	92	13	415	557	
Prod.e distrib. energia elettrica, gas e acqua	6	3	-	-	2	2	7	13	
Costruzioni	287	595	121	32	110	1	859	1.146	
Comm. ingrosso e dett., tip. beni pers.e per la casa	252	212	303	151	120	13	799	1.051	
Alberghi e ristoranti	226	166	37	74	125	7	409	635	
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	43	64	109	25	27	7	232	275	
Intermediaz. monetaria e finanziaria	21	15	2	-	11	1	29	50	
Attività immob., noleggiorio, informatica e ricerca	149	111	33	12	83	7	246	395	
Istruzione	11	3	-	1	1	1	6	17	
Sanità e altri serv. sociali	5	12	2	1	2	-	17	22	
Altri servizi pubblici, sociali e personali	45	43	4	3	30	3	83	128	
Imprese non classificate	124	77	35	47	53	5	217	341	
TOTALE	1.400	1.551	726	391	699	63	3.430	4.830	

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2008

La provincia di Trento sembra un territorio aperto ad operatori extracomunitari interessati a svolgere attività imprenditoriale. La presenza di tali soggetti si è infatti costantemente rafforzata negli ultimi anni, passando dalle 1.637 unità del 2000 alle 3.430 del 2008 (+ 109%).

**Riepilogo degli imprenditori extracomunitari
per sezioni di attività economica nel periodo 2003 - 2008
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	97	94	97	105	104	107
Estrazione di minerali	3	4	4	4	4	4
Attività manifatturiere	298	327	356	375	389	415
Produtz. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	4	5	6	5	4	7
Costruzioni	446	544	672	790	782	859
Comm. ingrosso e dettaglio, tip. beni pers. e per la casa	514	590	689	718	768	799
Alberghi e ristoranti	282	302	327	372	391	409
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	149	193	217	234	218	232
Intermediaz. monetaria e finanziaria	16	21	24	32	28	29
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	171	180	182	214	232	246
Istruzione	9	8	6	4	6	6
Sanità ed altri servizi sociali	9	10	15	20	20	17
Altri servizi pubblici, sociali e personali	59	67	75	78	78	83
Imprese non classificate	190	193	200	195	179	217
TOTALE	2.247	2.538	2.870	3.146	3.203	3.430

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2008

3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Nel 2008 il valore delle esportazioni italiane ha registrato un aumento dello 0,3% rispetto al 2007. Questa sostanziale stazionarietà è dovuta ad una lieve crescita delle esportazioni nel Nord Ovest e nel Sud e Isole, mentre accusano una flessione il Nord Est ma soprattutto il Centro. Questa variazione confronta dati 2008 ancora provvisori rispetto ai dati definitivi del 2007. Se invece si confrontano i dati provvisori dei due anni si avrebbe un incremento pari al 2% e diventa positiva anche la variazione relativa al Nord Est (+ 2,7%).

3.1 LE CARATTERISTICHE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN TRENTINO

Le esportazioni della provincia di Trento hanno registrato una flessione rispetto al 2007 del 3,3% (-2,4% con i dati provvisori), evidenziando, analogamente allo scorso anno, una dinamica peggiore sia a quella dell'Alto Adige (+ 2%), come pure a quella del Nord Est (- 0,5%) che alla media nazionale (+ 0,3%).

Anche con riferimento alle importazioni, quelle trentine (-1,4%) si confrontano con un dato positivo dell'Adige (+ 6,2%). Per il Nord Est si è avuto un - 2,1% ed un + 1,1% nella media nazionale.

Commercio estero delle province italiane Valore delle esportazioni 2006 - 2008 e variazione percentuale Valori in migliaia di euro

Province e Regioni	Esportazioni			
	2006	2007	2008 *	Var. 08/07
Bolzano	5.688.286	3.160.576	3.222.326	1,95
Trento	2.876.579	3.022.739	2.924.189	- 3,26
Trentino Alto Adige	2.811.708	6.183.316	6.146.515	- 0,60
Nord Ovest	132.965.685	144.958.363	147.431.961	1,71
Nord Est	104.411.887	115.498.054	114.968.420	- 0,46
Centro	51.616.542	56.091.951	53.786.757	- 4,11
Sud e Isole	36.763.931	41.505.752	42.931.064	3,43
Non specificata	6.254.840	6.689.800	6.687.887	- 0,03
ITALIA	332.012.885	364.743.919	365.806.090	0,29

* valori provvisori

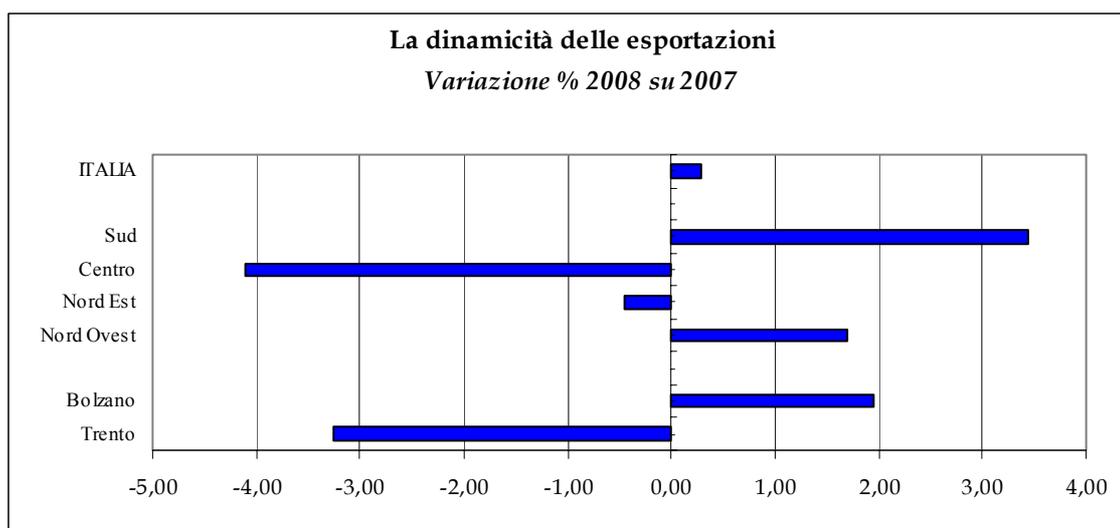
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Commercio estero delle province italiane
Valore delle importazioni 2006 - 2008 e variazione percentuale
Valori in migliaia di euro

Province e Regioni	Importazioni			
	2006	2007	2008 *	Var. 08/07
Bolzano	5.335.203	3.676.248	3.903.323	6,18
Trento	3.250.316	2.189.708	2.159.633	- 1,37
Trentino Alto Adige	2.084.887	5.865.956	6.062.956	3,36
Nord Ovest	155.483.265	163.698.672	161.318.741	- 1,45
Nord Est	73.294.998	81.308.220	79.608.900	- 2,09
Centro	54.405.835	57.926.563	56.266.128	- 2,87
Sud e Isole	46.372.851	49.786.088	53.248.666	6,95
Non specificata	22.907.735	20.620.271	26.841.521	30,17
ITALIA	352.464.683	373.339.814	377.283.956	1,06

* valori provvisori

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Una ormai triennale dinamica delle esportazioni trentine inferiore alle altre aree, come pure l'insoddisfacente andamento delle importazioni segnalano una perdita di slancio del Trentino, in parte dovuto alla situazione stagnante del mercato tedesco, nostro principale partner.

Commercio estero delle province italiane
Variatione delle esportazioni rispetto all'anno precedente
Anni 2000 - 2008

Province e Regioni	99/00	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07	Var.08	Var.08
									provvis./07	provvis./07 definitivo
Bolzano	9,4	2,3	5,0	1,8	5,1	1,4	10,8	9,9	2,3	2,0
Trento	13,9	3,6	-3,5	8,4	6,4	8,0	7,0	7,5	-2,4	-3,3
Trentino Alto Adige	11,5	2,9	0,8	4,9	5,7	4,6	8,9	8,7	0,0	-0,6
NordOvest	15,7	6,0	-3,5	0,5	4,0	6,6	8,5	9,0	2,5	1,7
Nord Est	15,2	5,1	0,8	-2,6	7,8	3,7	9,6	10,6	2,7	-0,5
Centro	21,2	2,3	0,6	-4,7	5,0	1,5	13,4	8,7	-2,9	-4,1
Sud e Isole	27,7	3,6	-3,0	-2,6	7,8	11,6	6,8	11,7	4,5	3,4
Non specificata	147,4	12,4	0,8	9,2	523,4	10,0	-10,0	7,0	4,0	0,0
ITALIA	17,8	4,9	-1,4	-1,6	7,5	5,5	9,0	9,7	2,0	0,3

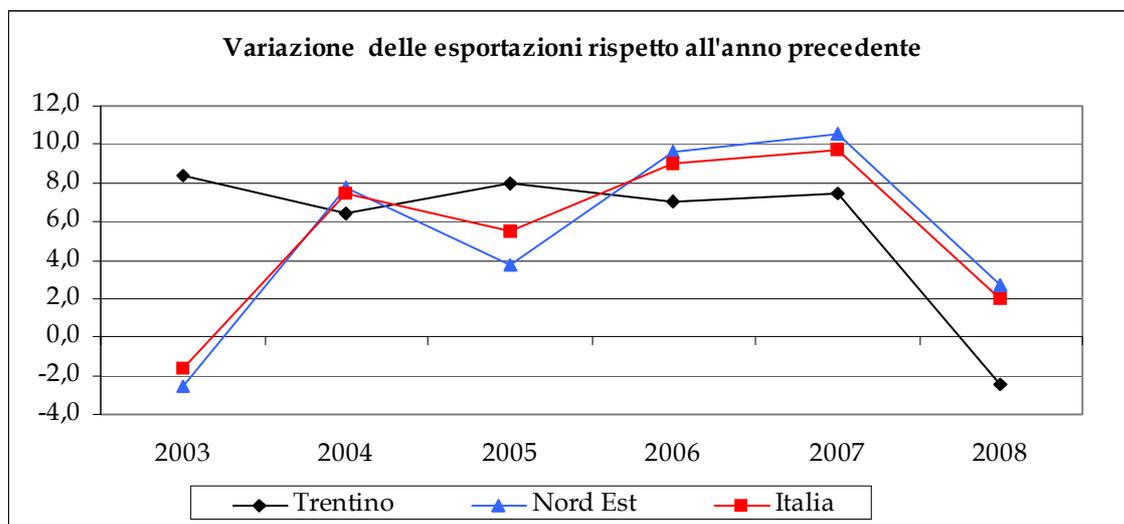
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

La composizione delle esportazioni trentine è variegata e rispecchia l'assenza di una marcata specializzazione nell'attività produttiva del territorio, tipica invece dei distretti industriali.

La voce principale, sempre con riferimento al 2008, è quella riguardante il settore metalmeccanico (con il 47,7% del totale), seguito dalla chimica, gomma e plastica (9,4%), dall'agroalimentare (17,3%) e dal legno e carta (15,6%).

La specializzazione della provincia di Bolzano, che esporta per valori superiori a Trento, è abbastanza diversa: in particolare i prodotti dell'agricoltura hanno un ruolo molto più rilevante, mentre invece pesano significativamente di meno quelli della chimica, gomma e plastica e del legno-carta.

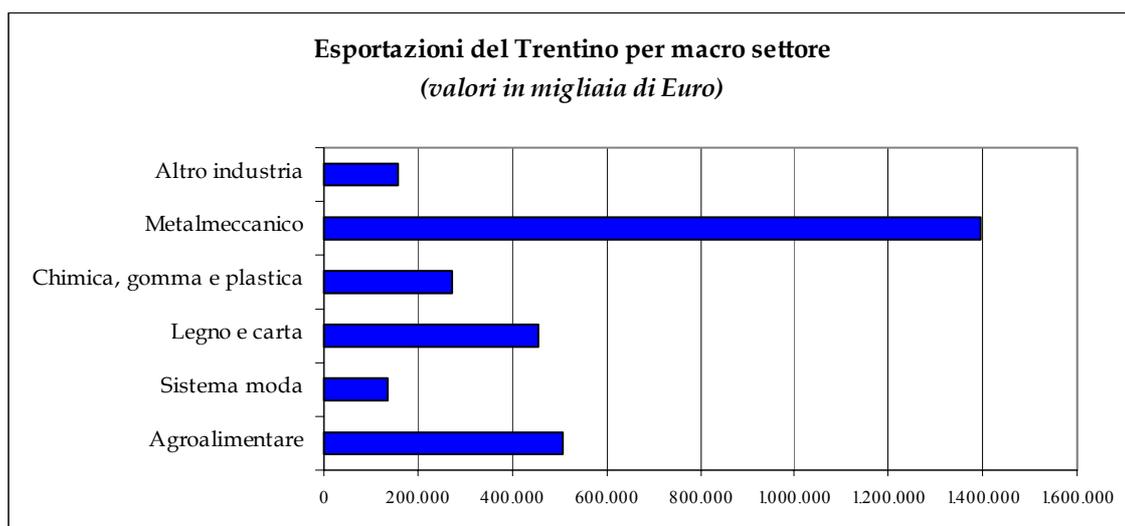
In un confronto con il Nord Est e con la media italiana è possibile rilevare soprattutto un minor peso, in Trentino, del settore metalmeccanico (52,5% a livello nazionale) ed una maggiore importanza dell'industria agroalimentare (7,1% a livello nazionale).



Esportazioni delle province italiane per macrosettore
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2008 - Valori in migliaia di euro

Macrosettori		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Agricoltura e pesca	Valore	68.015	438.068	2.203.405	5.204.245
	% sul totale	2,3	13,6	1,9	1,4
Alimentare	Valore	437.891	551.967	7.431.092	20.680.213
	% sul totale	15,0	17,1	6,5	5,7
Sistema moda	Valore	136.440	185.227	12.973.323	36.178.401
	% sul totale	4,7	5,7	11,3	9,9
Legno e carta	Valore	457.143	297.589	9.432.358	61.834.698
	% sul totale	15,6	9,2	8,2	16,9
Chimica, gomma e plastica	Valore	274.102	155.752	2.874.590	8.592.100
	% sul totale	9,4	4,8	2,5	2,3
Metalmeccanico	Valore	1.393.599	1.517.278	65.832.228	192.175.911
	% sul totale	47,7	47,1	57,3	52,5
Altro industria	Valore	157.000	76.445	14.221.424	41.140.521
	% sul totale	5,4	2,4	12,4	11,2
Totale	Valore	2.924.189	3.222.326	114.968.420	365.806.090
	% sul totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



In particolare, la principale categoria di prodotti trentini esportati nel 2008 è quella delle “altre macchine per impieghi speciali” per un valore complessivo pari a 439 milioni di euro. Seguono “bevande” - soprattutto vini - (283 milioni di euro), “pasta da carta” (203 milioni) e “altre macchine impiego generale” (157 milioni). Queste quattro categorie di prodotti rappresentano oltre un terzo delle esportazioni trentine.

Le prime due delle 10 categorie di prodotti più venduti all'estero hanno avuto un calo nel valore delle esportazioni rispetto al 2007. Emergono invece per dinamicità le “fibre sintetiche e artificiali” (+ 10,7%) e le “macchine utensili” (+ 15,6%).

**Prime 10 merci per valore delle esportazioni
Anni 2007 e 2008 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento**

Settori	Esportazioni			
	2007	2008	Var. %	% sul totale
Altre macchine per impieghi speciali	448.481	439.219	- 2,1	15,0
Bevande	313.235	283.405	- 9,5	9,7
Pasta da carta, carta e cartone	191.416	203.382	6,3	7,0
Altre macchine impiego generale	149.663	157.455	5,2	5,4
Fibre sintetiche e artificiali	138.292	153.051	10,7	5,2
Macchine produzione energia meccanica	147.028	130.013	- 11,6	4,4
Macchine utensili	106.175	122.747	15,6	4,2
Prodotti chimici di base	104.267	93.369	- 10,5	3,2
Articoli in materie plastiche	57.898	77.716	34,2	2,7
Elementi da costruzione in metallo	74.631	75.965	1,8	2,6
Altri prodotti	1.291.654	1.187.867	- 8,0	40,6
Totale	3.022.739	2.924.189	- 3,3	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Alcune differenze significative rispetto alle altre aree emergono anche dall'analisi della composizione territoriale dei mercati di sbocco. L'incidenza dell'Unione Europea a 15 Paesi, pari per il Trentino al 60,7%, risulta superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto a quella rilevata nel Nord Est e alla media nazionale, ma al di sotto del 67,7% spettante all'Alto Adige. La quota relativa ai 10 membri dell'Unione Europea entrati nel 2004 appare per il Trentino (6%) e per l'Alto Adige (5,8%) meno rilevante rispetto al Nord Est (7,9%) ma anche alla media nazionale. In generale si può dire che l'incidenza dei nuovi paesi è comunque piuttosto bassa e quindi suscettibile di un significativo recupero. Anche la presenza sui mercati degli altri Paesi europei sia per il Trentino (8%) che per l'Alto Adige appare ancora inferiore a quella del Nord Est (12,5%) e alla media nazionale (12,1%). Molto interessante è anche l'alta incidenza del mercato nordamericano per

le aziende trentine (11,2%), a fronte di una media nazionale del 7%, del 7,4% del Nord Est e dell'appena 5,3% dell'Alto Adige. Trento (4,3%) presenta infine una significativamente minore penetrazione nei mercati asiatici rispetto alla media nazionale (6,1%).

**Esportazioni delle province italiane per area geografica
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2008 - Valori in migliaia di euro**

Aree geografiche		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Unione Europea a 15 paesi	Valore % sul totale	1.776.192 60,7	2.180.297 67,7	55.489.544 48,3	179.665.714 49,1
Paesi entrati nella UE nel 2004	Valore % sul totale	175.971 6,0	185.889 5,8	9.066.807 7,9	26.571.188 7,3
Paesi entrati nella UE nel 2007	Valore % sul totale	50.379 1,7	30.619 1,0	3.032.673 2,6	7.681.100 2,1
Altri Paesi europei	Valore % sul totale	234.453 8,0	284.190 8,8	14.427.190 12,5	44.367.891 12,1
Africa	Valore % sul totale	46.545 1,6	32.655 1,0	4.646.523 4,0	17.980.937 4,9
America settentrionale	Valore % sul totale	328.388 11,2	169.987 5,3	8.504.063 7,4	25.634.154 7,0
America centro meridionale	Valore % sul totale	60.582 2,1	25.888 0,8	4.196.329 3,6	12.193.675 3,3
Vicino e medio Oriente	Valore % sul totale	111.189 3,8	87.694 2,7	7.077.574 6,2	23.345.943 6,4
Altri paesi dell'Asia	Valore % sul totale	124.748 4,3	212.459 6,6	7.069.983 6,1	22.324.220 6,1
Oceania e altro	Valore % sul totale	15.743 0,5	12.648 0,4	1.457.734 1,3	6.041.268 1,7
Totale	Valore % sul totale	2.924.189 100,0	3.222.326 100,0	114.968.420 100,0	365.806.090 100

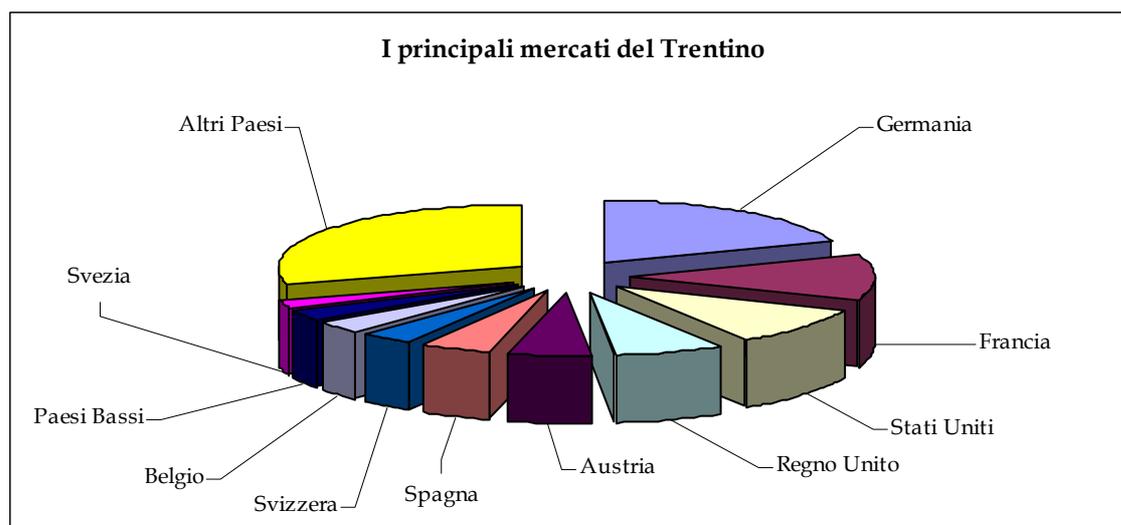
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

In particolare, il principale paese di riferimento per l'attività d'esportazione trentina è sempre la Germania, verso cui nel 2008 si sono dirette merci per un valore pari a 562 milioni di euro. A grande distanza seguono la Francia con 340 milioni di euro e gli Stati Uniti con 302 milioni di euro. Solo Germania, Svezia e Belgio hanno fatto registrare un incremento delle esportazioni nel 2008, mentre accusano una forte flessione quelle verso la Svizzera, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, cioè i tre paesi esterni all'area euro.

**Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni
Anni 2007 e 2008 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento**

Paesi	Esportazioni			
	2007	2008	Var. %	% sul totale
Germania	532.272	562.045	5,6	19,2
Francia	364.552	339.596	- 6,8	11,6
Stati Uniti	367.690	302.459	- 17,7	10,3
Regno Unito	242.179	207.573	- 14,3	7,1
Austria	182.566	165.521	- 9,3	5,7
Spagna	154.212	137.828	- 10,6	4,7
Svizzera	132.961	105.645	- 20,5	3,6
Belgio	96.588	97.561	1,0	3,3
Paesi Bassi	95.729	91.136	- 4,8	3,1
Svezia	50.192	52.728	5,1	1,8
Altri Paesi	803.798	862.097	7,3	29,5
Totale	3.022.739	2.924.189	- 3,3	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



3.2 LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE: PROBLEMA CRUCIALE

Lo storico modello di specializzazione internazionale italiano - che vede eccellere le nostre imprese nei settori dei beni di consumo legati alla persona ed alla casa, nella meccanica specializzata, nei componenti e nella subfornitura con tecnologie intermedie e leggere - rischia di lasciare il Paese in condizioni di inferiorità proprio nei settori tipicamente protagonisti della competizione multinazionale (settori *high-tech*, settori della produzione di massa, terziario avanzato) e nelle nicchie di mercato a più elevato valore aggiunto.

Questa osservazione riguarda sia la situazione nazionale che quella trentina. Le esportazioni trentine infatti, nel 2008, erano costituite per il 2,5% da prodotti agricoli e materie prime, per il 47% da prodotti tradizionali e standard e per il 50,5% da prodotti specializzati ed *high tech*, contro il 48,3% del 2007 ed il 47,6% del 2006. A livello nazionale il settore agricolo e le materie prime pesavano per il 2%, i prodotti tradizionali e standard per il 56,5% ed i prodotti specializzati ed *high tech* per il 41,5%. La quota di export trentino a più alto contenuto tecnologico appare quindi largamente superiore a quella di Bolzano (30%), ma anche a quella del Nord Est (43,6%), delle altre aree ed alla media nazionale. La stessa considerazione vale anche per le importazioni. Questa maggiore incidenza è tuttavia dovuta più ai prodotti specializzati che non a quelli *high tech*.

Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2008

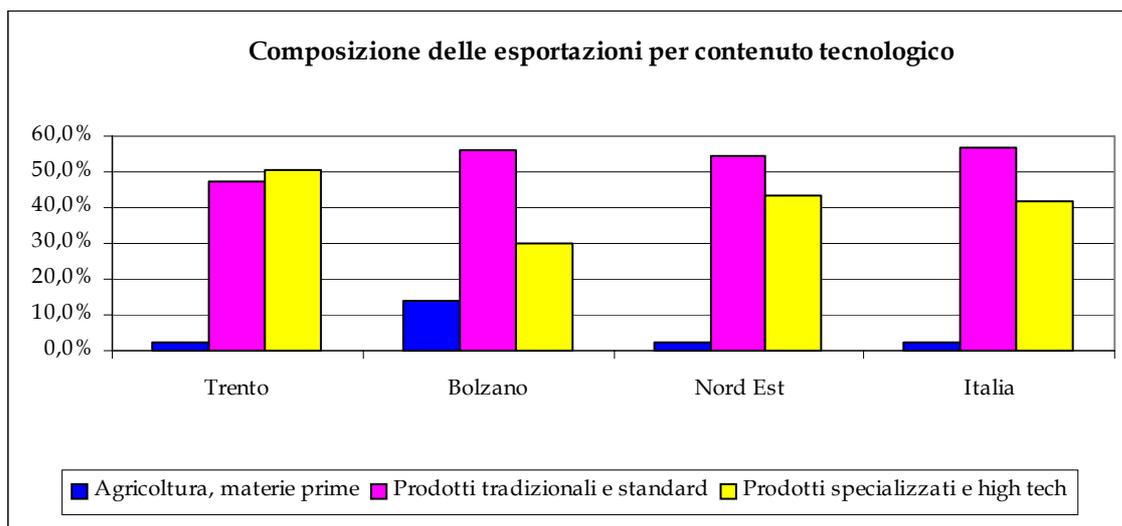
Province e Regioni	Esportazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e <i>high tech</i>	
Bolzano	448.140	13,9%	1.807.223	56,1%	966.963	30,0%
Trento	72.783	2,5%	1.375.537	47,0%	1.475.868	50,5%
Trentino Alto Adige	520.923	8,5%	3.182.761	51,8%	2.442.831	39,7%
Nord Ovest	1.704.445	1,2%	79.446.246	53,9%	66.281.270	45,0%
Nord Est	2.322.821	2,0%	62.515.225	54,4%	50.130.374	43,6%
Centro	896.176	1,7%	31.617.510	58,8%	21.273.072	39,6%
Sud e Isole	2.135.172	5,0%	26.825.829	62,5%	13.970.064	32,5%
Non specificata	208.272	3,1%	6.342.533	94,8%	137.082	2,0%
ITALIA	7.266.885	2,0%	206.747.343	56,5%	151.791.862	41,5%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Importazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2008

Province e Regioni	Importazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e <i>high tech</i>	
Bolzano	174.785	4,5%	2.458.973	63,0%	1.269.565	32,5%
Trento	71.147	3,3%	1.204.650	55,8%	883.836	40,9%
Trentino Alto Adige	245.932	4,1%	3.663.624	60,4%	2.153.401	35,5%
Nord Ovest	20.678.596	12,8%	76.539.514	47,4%	64.100.631	39,7%
Nord Est	5.815.403	7,3%	46.734.264	58,7%	27.059.233	34,0%
Centro	9.312.535	16,6%	26.999.350	48,0%	19.954.243	35,5%
Sud e Isole	25.405.840	47,7%	19.298.983	36,2%	8.543.843	16,0%
Non specificata	20.232.621	75,4%	6.598.417	24,6%	10.482	0,0%
ITALIA	81.444.995	21,6%	176.170.529	46,7%	119.668.433	31,7%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Considerando il valore totale delle esportazioni sul valore aggiunto totale nel 2007, la provincia di Trento evidenziava una percentuale (21,7% contro un 18,9% del 2003) superiore a quello della provincia di Bolzano (21,3% contro il 16,6% del 2003), ma significativamente inferiore rispetto alle ripartizioni del Nord Est (36,8%), del Nord Ovest (32,5%) ed alla media nazionale (26,4%). Rispetto al 2003 la nostra provincia migliora il proprio valore e questo è un dato interessante; tuttavia la nostra economia non ha comunque l'obiettivo né le condizioni per rafforzare in maniera sensibile l'attività di trasformazione manifatturiera. L'indicatore export manifatturiero su valore aggiunto manifatturiero evidenzia comunque un certo margine di possibile recupero nel processo di internazionalizzazione delle nostre imprese.

Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero
Industria manifatturiera e totale economia
Anni 2006 - 2007

Province e Regioni	<i>Export industria in senso stretto su val.agg. manifatt. Anno 2006</i>	<i>Export totale su val.agg. totale Anno 2006</i>	<i>Import-export totale su val.agg. totale Anno 2006</i>	<i>Export industria in senso stretto su val.agg. manifatt. Anno 2007</i>	<i>Export totale su val.agg. totale Anno 2007</i>	<i>Import-export totale su val.agg. totale Anno 2007</i>
Bolzano	125,3	20,3	43,1	126,9	21,3	46,1
Trento	110,3	21,2	37,0	109,6	21,7	37,5
Trentino Alto Adige	117,0	20,7	40,1	117,3	21,5	41,9
Nord Ovest	122,0	31,3	67,9	123,2	32,5	69,2
Nord Est	133,6	35,1	59,7	134,5	36,8	62,7
Centro	110,2	18,1	37,2	109,8	18,8	38,2
Sud e Isole	84,6	11,8	26,7	90,5	12,9	28,4
Non specificata	63,8	457,7	2.133,9	44,5	443,5	1.810,5
ITALIA	117,4	25,2	51,9	119,0	26,4	53,4

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

4. LO STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

4.1 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA*

In Italia quasi 2,3 milioni di dipendenti lavoravano, nel 2006, in unità locali di imprese la cui sede principale era localizzata fuori provincia. Le aree con il maggior grado di "attrazione", cioè con più dipendenti in imprese con sede in altra regione, si rilevano soprattutto al Sud. E' interessante osservare come il fenomeno delocalizzativo verso altre regioni italiane sia accentuato nel Nord Ovest (che genera un'occupazione all'esterno della macro-area pari al 13,7% del totale) e di scarsa rilevanza nel Nord Est (dove l'analogha quota si attesta sul 8,8%).

4.2 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA: LA SITUAZIONE PROVINCIALE*

Una realtà territoriale può dare origine a due tipologie di fenomeni: l'attrazione, nel caso in cui nella zona siano attivi stabilimenti appartenenti ad imprese con sede fuori dal territorio e la delocalizzazione, nel caso in cui ditte con sede nel territorio spostino l'attività produttiva in altre zone.

Per quanto riguarda l'attrazione, lavorano in Trentino 16.968 dipendenti di unità locali di imprese con sede fuori provincia, corrispondenti al 14,1% del totale. Si tratta di una percentuale superiore al 9,3% dell'Alto Adige e più bassa del valore italiano (20,1%). Sembra inoltre importante rilevare come i valori riferiti alle regioni del Centro e del Sud del Paese sono più alti di quelli delle regioni del Nord.

La presenza di unità locali di imprese con sede localizzata fuori provincia o addirittura all'estero non è da considerarsi sempre come un vantaggio.

La mancanza di un legame forte tra aziende di rilievo e territorio potrebbe infatti portare ad una situazione in cui decisioni strategiche, che possono influenzare profondamente lo sviluppo di una zona, vengano prese al di fuori della zona stessa. Inoltre, se le particolari condizioni che avevano portato all'apertura dell'attività venissero meno, l'azienda poco ancorata alla realtà locale potrebbe decidere di spostare il proprio stabilimento altrove, con un impatto rilevante prima di tutto sull'occupazione.

Per quanto riguarda il fenomeno della delocalizzazione, il numero di dipendenti di unità locali situate al di fuori della provincia ma con sede in Trentino è di 18.100 unità, pari al 15% del totale. La situazione appare quindi per il Trentino in equilibrio.

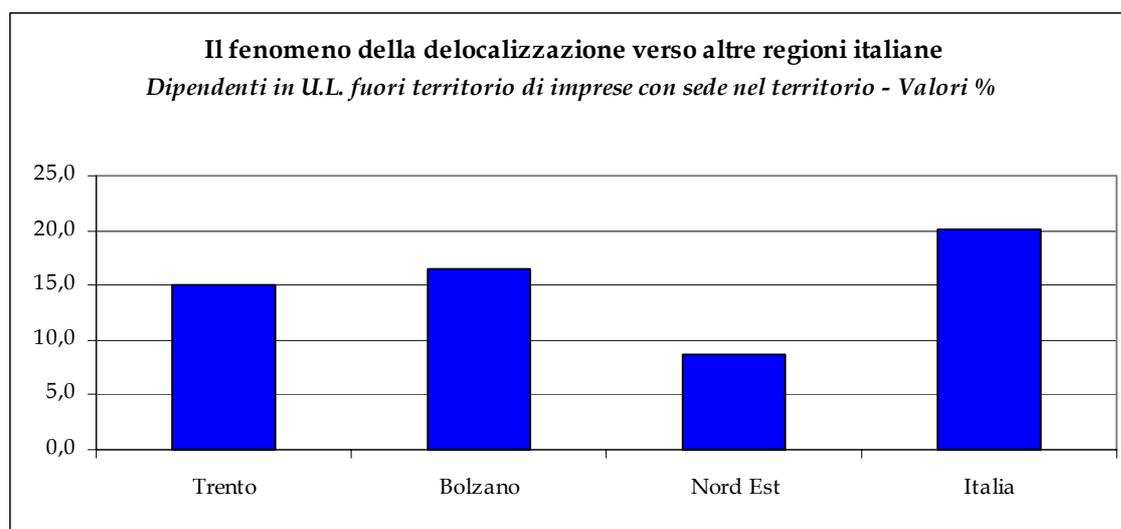
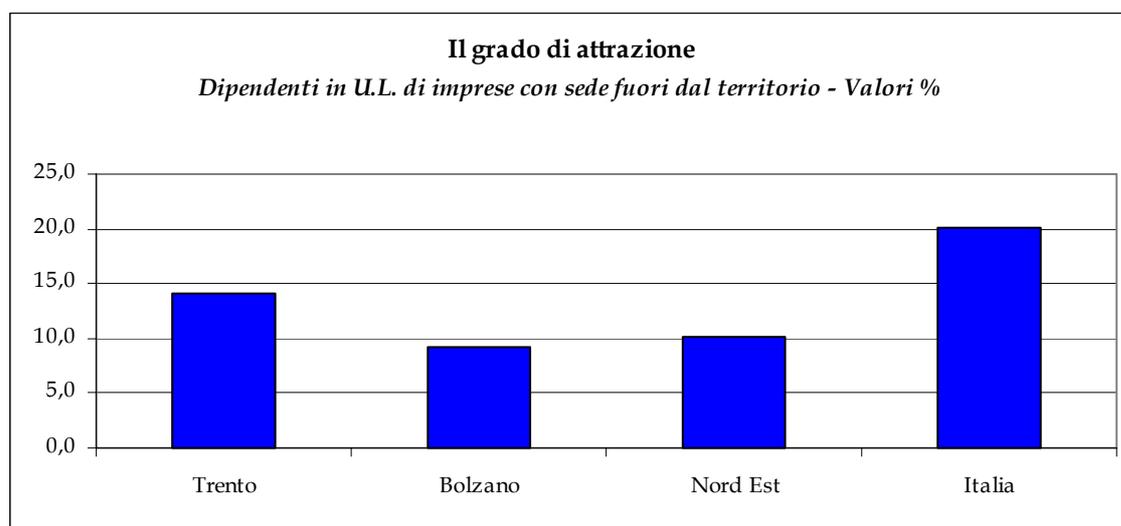
I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale - Anno 2006

Province e Regioni	Attrazione		Delocalizzazione	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio *		Dipendenti in UL fuori territ. di imprese con sede nel territorio **	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Bolzano	10.816	9,3	19.165	16,4
Trento	16.968	14,1	18.100	15,0
Trentino Alto Adige	23.630	10,0	33.111	14,0
NordOvest	336.101	8,8	524.566	13,7
Nord Est	281.202	10,1	243.423	8,8
Centro	280.007	12,1	451.184	19,6
Sud e Isole	393.452	16,1	71.589	2,9
ITALIA **	2.274.990	20,1	2.274.990	20,1

Fonte: Unioncamere, elaborazione su dati Registro imprese e REA 2008

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione

** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia



4.3 I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICO-FINANZIARI A LIVELLO PROVINCIALE

Tra gli indicatori di solidità e liquidità, l'indice di Liquidità immediata (o *Acid Test Ratio*), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve, evidenzia per la media delle società di capitale trentine nel periodo 1999 - 2006 un valore oscillante tra lo 0,72 e lo 0,76. In generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È tuttavia ragionevole anche un valore non al di sotto di 0,70. Si evidenzia comunque una situazione trentina meno favorevole della media nazionale ed un peggioramento nel periodo 2001-2004 per le imprese trentine ed invece un miglioramento per le imprese italiane.

ACID Test Ratio o liquidità immediata: (Attività a breve - Rimanenze) / Passività a breve

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bolzano	0,66	0,69	0,71	0,71	0,71	0,69	0,74	0,73
Trento	0,74	0,74	0,76	0,74	0,73	0,73	0,75	0,72
Trentino Alto Adige	0,70	0,71	0,74	0,72	0,72	0,71	0,74	0,73
ITALIA	0,76	0,77	0,76	0,77	0,78	0,81	0,83	0,83

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

L'indice di Liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve, segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Si ritiene che detto indice non debba essere inferiore all'1,4. Per l'insieme delle imprese in argomento la situazione sembrerebbe essere al limite sia con riferimento al contesto trentino che nazionale. Anche questo indice mostra una tendenza negativa per le imprese locali, con però un recupero nel 2004, ed invece positiva per le imprese italiane.

Liquidità Corrente (disponibilità): Attività a breve / Passività a breve

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bolzano	1,04	1,03	1,06	1,08	1,08	1,08	1,12	1,12
Trento	1,17	1,17	1,20	1,16	1,14	1,17	1,17	1,16
Trentino Alto Adige	1,10	1,09	1,13	1,12	1,11	1,12	1,15	1,14
ITALIA	1,10	1,10	1,08	1,11	1,13	1,18	1,20	1,19

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

Rapportando il Margine operativo netto (Valore aggiunto - Costo del lavoro, ossia il risultato della gestione operativa corrente) agli oneri finanziari, si ottiene una misura della capacità della gestione caratteristica di coprire gli interessi passivi. L'insieme delle imprese trentine presenta sotto questo aspetto una situazione più solida rispetto alla media nazionale.

MON/OF:
Margine operativo netto / Oneri finanziari

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bolzano	2,65	1,94	1,81	2,50	2,32	2,80	2,19	2,69
Trento	2,45	2,22	2,17	2,51	2,23	2,72	2,82	2,74
Trentino Alto Adige	2,55	2,08	1,98	2,51	2,28	2,76	2,46	2,72
ITALIA	1,98	1,75	1,62	1,71	1,55	2,16	2,11	2,16

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

La redditività del sistema produttivo, misurata attraverso il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia il ROE, presenta una notevole variabilità a livello nazionale, mentre appare più stabile e generalmente più soddisfacente in Trentino.

ROE:
Patrimonio netto / Risultato d'esercizio

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bolzano	4,84	5,29	2,57	5,63	4,03	5,00	5,79	6,19
Trento	7,49	5,80	5,91	7,85	5,43	7,72	7,04	7,52
Trentino Alto Adige	6,16	5,52	4,10	6,63	4,67	6,23	6,34	6,79
ITALIA	7,69	6,55	3,97	1,00	3,26	6,91	6,52	6,97

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

L'efficienza della gestione corrente, ossia ROA, che esprime la remunerazione relativa ad ogni unità di impieghi effettuati dall'impresa e riflette il rendimento di tutti i capitali indipendentemente dalle forme di finanziamento, appare invece più stabile nel tempo. L'indice delle imprese trentine, più positivo, non si discosta sensibilmente da quello nazionale.

ROA:
(Margine operativo netto / Totale attivo tangibile)

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bolzano	4,61	3,98	3,75	4,34	3,60	3,77	3,70	3,96
Trento	4,35	4,52	4,14	4,51	3,53	3,85	3,89	4,25
Trentino Alto Adige	4,48	4,24	3,94	4,42	3,57	3,81	3,80	4,10
ITALIA	3,84	3,80	3,52	3,41	3,00	3,42	3,29	3,80

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

Il Valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio). In tal senso il Valore aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale), alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti e ammortamenti e da utili non distribuiti ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali).

È importante sapere come, nel corso del tempo, il Valore aggiunto viene distribuito tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, al fine di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi. Con lo scopo di presentare un prospetto di ripartizione del Valore aggiunto, sono state inserite le seguenti tre tavole:

- remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), evidenziando così la capacità delle imprese di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che, a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP, il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio sanitario nazionale);

**Ripartizione del Valore aggiunto: remunerazione del capitale umano
Costo del lavoro / Valore aggiunto**

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bolzano	62,77	62,40	62,95	62,40	62,82	62,85	63,36	62,06
Trento	63,08	62,37	61,83	61,17	64,13	64,72	64,62	64,18
Trentino Alto Adige	62,92	62,39	62,42	61,81	63,46	63,77	63,98	63,11
ITALIA	60,82	59,55	60,29	60,57	61,14	60,25	61,63	60,92

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

- remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto), per misurare l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari;

**Ripartizione del Valore aggiunto: remunerazione del capitale di credito
Oneri finanziari / Valore aggiunto**

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bolzano	6,56	8,34	8,29	6,83	6,40	5,40	5,74	6,43
Trento	7,33	8,63	8,18	7,60	6,89	6,07	6,07	6,83
Trentino Alto Adige	6,93	8,48	8,23	7,20	6,64	5,73	5,90	6,63
ITALIA	9,34	10,90	11,56	10,65	10,64	8,58	8,92	9,53

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

- remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), per valutare la rilevanza della parte residua di Valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

**Ripartizione del valore aggiunto: remunerazione del capitale proprio
Profitti lordi / Valore aggiunto**

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bolzano	30,67	29,26	28,77	30,77	30,78	31,75	30,91	31,52
Trento	29,59	29,00	29,99	31,23	28,98	29,21	29,31	29,00
Trentino Alto Adige	30,16	29,13	29,35	30,99	29,90	30,51	30,12	30,26
ITALIA	29,85	29,55	28,15	28,78	28,21	31,17	29,43	29,55

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2008

5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO

5.1 IL TRENTINO SI COLLOCA TRA LE PROVINCE PIÙ SVILUPPATE MA NON BRILLA PER DINAMICITÀ

Uno degli indici utilizzati con maggior frequenza nel confrontare lo sviluppo di territori diversi è il reddito pro-capite, indicatore sintetico utile a misurare e confrontare il livello di sviluppo e di benessere su scala territoriale.

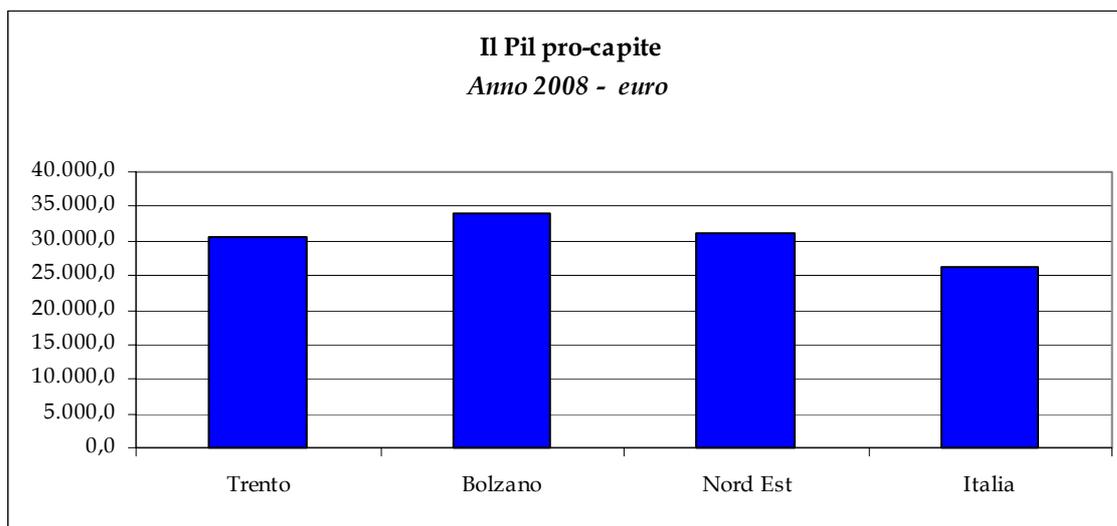
Il Pil pro-capite del Trentino nel 2008 è stimato di 30.562 euro, un valore che colloca il territorio provinciale al 16° posto tra le province italiane. L'Alto Adige vanta una posizione ancora migliore e, con un reddito pro-capite pari a 33.922 euro, si colloca al 4° posto. A fronte di una media italiana di 26.279 euro, le due province denotano una situazione sicuramente positiva.

Utilizzando quest'indicatore per analizzare il differenziale di sviluppo a livello nazionale è possibile individuare il notevole ritardo del Mezzogiorno (17.797 euro pro-capite).

Graduatoria delle province in base al Pil pro-capite nel 2008 e differenza di posizione rispetto al 2001

Province e Regioni	Anno 2008		Differenza di posizione con il 2001
	Posizione in graduatoria	Pro-capite (in Euro)	
Bolzano	4	33.921,9	2
Trento	16	30.562,3	-1
Trentino Alto Adige	4	32.208,9	-
Nord Ovest	1	31.914,7	-
Nord Est	2	31.060,7	-
Centro	3	28.950,1	-
Sud e Isole	4	17.796,9	-
ITALIA	-	26.278,6	-

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istituto G. Tagliacarne



Il tasso di crescita medio annuo nel periodo 2001 - 2008 del Pil a prezzi correnti del Trentino appare con un + 3,1% sensibilmente inferiore a quello dell'Alto Adige a cui spetta un + 3,6%. Il confronto non soddisfa neppure in relazione alla media nazionale, pari al + 3,3% o alle circoscrizioni del Centro Nord.

Variazioni percentuali annue del Pil pro-capite

Province e Regioni	2002 / 2001	2003 / 2002	2004 / 2003	2005 / 2004	2006 / 2005	2007 / 2006	2008 / 2007	Var. media annua 2008/2001
Bolzano	2,4	4,0	6,6	2,3	5,1	3,4	1,4	3,6
Trento	3,4	3,1	3,0	2,6	4,1	3,9	1,4	3,1
Trentino Alto Adige	2,9	3,5	4,8	2,4	4,6	3,6	1,4	3,3
Nord Ovest	3,7	3,3	3,8	2,7	3,7	4,6	2,1	3,4
Nord Est	2,7	3,3	4,3	2,8	4,2	4,5	1,6	3,3
Centro	4,9	3,0	5,5	2,6	3,9	4,0	2,1	3,7
Sud e Isole	3,7	2,8	3,5	2,8	4,0	2,8	1,2	3,0
ITALIA	3,7	3,1	4,2	2,7	3,9	4,0	1,8	3,3

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istituto G. Tagliacarne

5.2 LA COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO ED I CONSUMI INTERNI

La qualità e l'effettivo grado di sviluppo di un territorio possono essere esaminati anche attraverso la composizione del Valore aggiunto e dei consumi interni.

Per quanto riguarda il primo indicatore, la situazione del Trentino nel 2007, ma anche quella dell'Alto Adige, si discosta dall'Italia settentrionale per un minor peso dell'industria e per un più alto grado di terziarizzazione. Il peso del terziario è ormai preponderante (70,2%), l'industria si colloca al secondo posto per

importanza, con un 26,8%, mentre l'agricoltura rimane assestata su un 3%. La ripartizione tra settori nelle due province della regione appare abbastanza simile, Il Trentino presenta comunque una maggiore incidenza dell'industria in senso stretto ed inferiore negli altri comparti.

**Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica
(importi in milioni di euro) - Anno 2007**

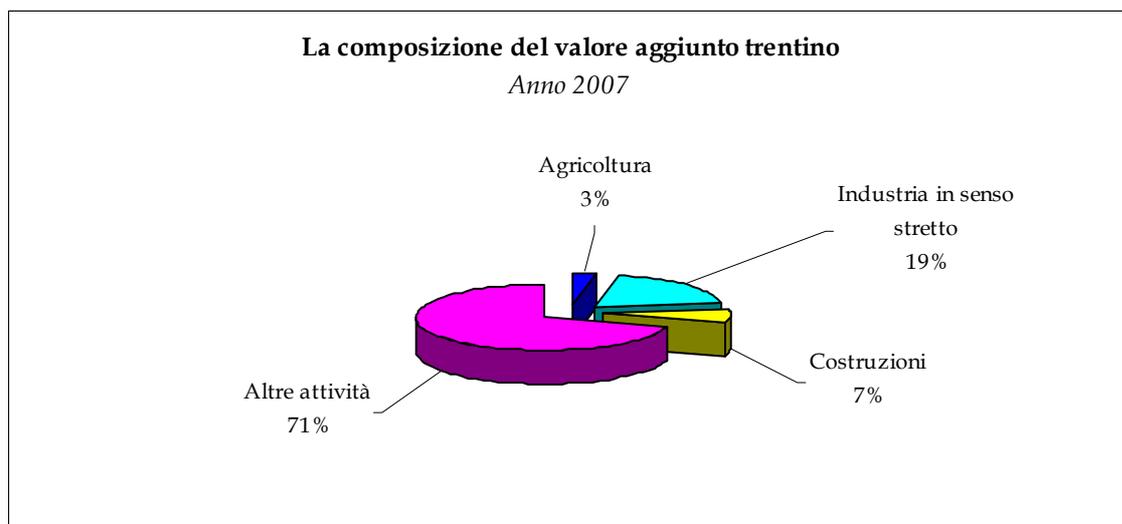
Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Bolzano	639	2.167	1.189	3.357	10.843	14.838
Trento	416	2.699	1.029	3.728	9.760	13.905
Trentino Alto Adige	1.055	4.866	2.218	7.085	20.603	28.743
Nord Ovest	5.649	116.537	24.872	141.409	299.265	446.323
Nord Est	6.916	84.235	19.866	104.101	203.046	314.063
Centro	4.665	50.176	16.488	66.664	227.266	298.595
Sud e Isole	11.111	44.155	22.875	67.030	242.818	320.959
Dati non ripartibili	-	928	-	928	580	1.508
ITALIA	28.341	296.032	84.101	380.133	972.975	1.381.449

Fonte: elaborazione Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

**Composizione percentuale del Valore aggiunto per settori
Anno 2007**

Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Bolzano	4,3	14,6	8,0	22,6	73,1	100,0
Trento	3,0	19,4	7,4	26,8	70,2	100,0
Trentino Alto Adige	3,7	16,9	7,7	24,6	71,7	100,0
Nord Ovest	1,3	26,1	5,6	31,7	67,1	100,0
Nord Est	2,2	26,8	6,3	33,1	64,7	100,0
Centro	1,6	16,8	5,5	22,3	76,1	100,0
Sud e Isole	3,5	13,8	7,1	20,9	75,7	100,0
Dati non ripartibili	0,0	61,5	0,0	61,5	38,5	100,0
ITALIA	2,1	21,4	6,1	27,5	70,4	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne



In particolare il Valore aggiunto del comparto manifatturiero è ammontato per la nostra provincia nel 2007 a 2.699 milioni di euro.

A 1.739 milioni di euro ammontava invece nel 2006 il Valore aggiunto dell'artigianato, contro i 2.118 dell'Alto Adige.

**Valore aggiunto dell'artigianato a prezzi correnti
per settore di attività economica - Anno 2006
(milioni di euro correnti)**

Province e Regioni	Industria in s.s.	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Informat. e servizi alle imprese	Serv. alle famiglie e altri servizi	Totale
Bolzano	638	812	276	263	75	55	2.118
Trento	583	652	143	226	64	70	1.739
Trentino Alto Adige	1.221	1.464	419	489	139	125	3.857
NordOvest	21.166	14.121	4.743	6.048	2.777	3.070	51.925
Nord Est	19.494	12.363	3.712	5.268	2.023	2.111	44.970
Centro	12.429	7.866	3.082	3.383	1.424	2.065	30.248
Sud e Isole	9.742	9.187	3.821	4.059	1.779	1.845	30.432
ITALIA	62.831	43.536	15.357	18.757	8.003	9.091	157.575

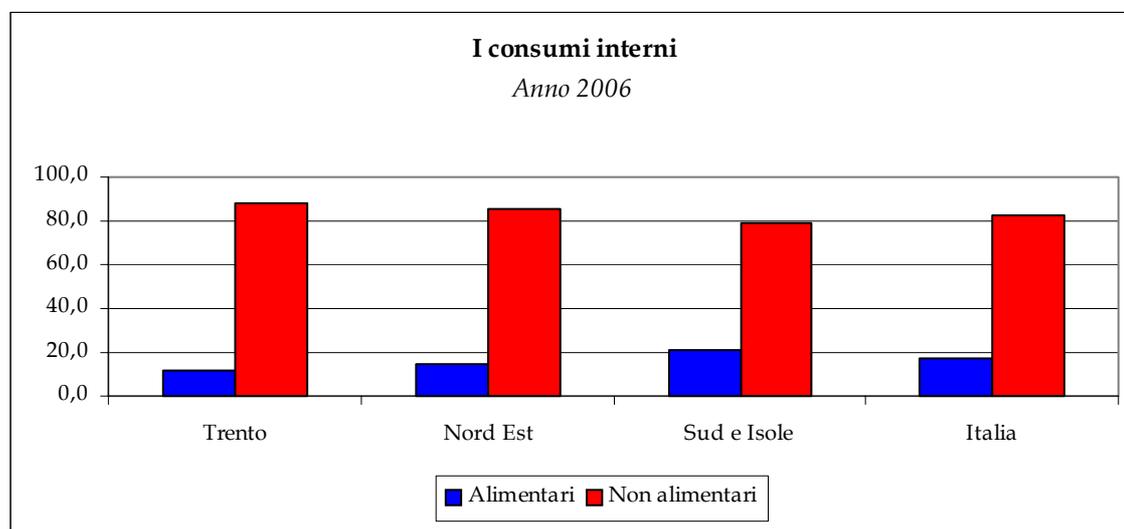
Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda i consumi finali interni provinciali, nel 2006 la componente non alimentare si era assestata attorno all'87,9%, mentre quella alimentare era quindi al 12,1%. In un raffronto con la media nazionale (17,3% per i consumi alimentari e 82,7% per i non alimentari) la situazione provinciale risulta nuovamente positiva, perché indicativa di una composizione dei consumi tipica di società ad alto livello di benessere.

Consumi finali interni alimentari e non alimentari Anni 2004 - 2006 - Valori percentuali

Province e Regioni	Consumi finali interni delle famiglie					
	2004		2005		2006	
	Alimentari	Non aliment.	Alimentari	Non aliment.	Alimentari	Non aliment.
Bolzano	11,5	88,5	11,4	88,6	11,4	88,6
Trento	12,2	87,8	12,2	87,8	12,1	87,9
Trentino Alto Adige	11,9	88,1	11,8	88,2	11,8	88,2
Nord Ovest	16,8	83,2	16,7	83,3	16,6	83,4
Nord Est	14,6	85,4	14,5	85,5	14,5	85,5
Centro	16,4	83,6	16,3	83,7	16,2	83,8
Sud e Isole	21,5	78,5	21,4	78,6	21,2	78,8
ITALIA	17,5	82,5	17,4	82,6	17,3	82,7

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Ed infatti, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie nel 2007 appare, con 19.409 euro, elevato rispetto al Sud, solo lievemente superiore a quello del Centro ed invece inferiore in rapporto al Nord Ovest, al Nord Est ma soprattutto a Bolzano. Il reddito disponibile pro-capite delle famiglie è l'indicatore più adeguato a misurare il livello di benessere di una popolazione.

Reddito disponibile pro-capite delle famiglie - Anni 2006 - 2007
Valori assoluti

Province e Regioni	Reddito disponibile pro-capite delle famiglie (valori in euro)		
	2006	2007	Var. % 2007/2006
Bolzano	21.318	21.997	3,2
Trento	18.850	19.409	3,0
Trentino Alto Adige	20.059	20.678	3,1
Nord Ovest	20.283	20.855	2,8
Nord Est	19.927	20.484	2,8
Centro	18.548	18.840	1,6
Sud e Isole	12.717	12.952	1,8
ITALIA	17.215	17.623	2,4

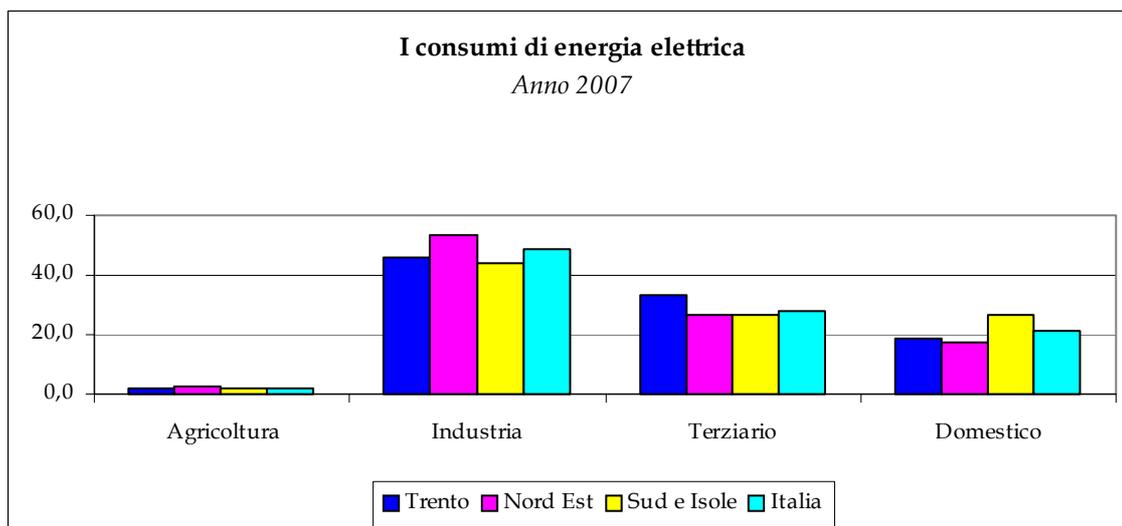
Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Questo quadro viene anche confermato da un'analisi dei consumi d'energia elettrica per settore: in particolare emerge rispetto al Mezzogiorno un maggiore utilizzo in Trentino per fini produttivi.

Consumi di energia elettrica per settore di attività economica
Anno 2007 - Valori percentuali

Province e Regioni	Consumi di energia elettrica per settore di attività				
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Bolzano	5,4	35,4	40,4	18,8	100,0
Trento	2,0	46,0	33,2	18,7	100,0
Trentino Alto Adige	3,5	39,8	38,4	18,2	100,0
Nord Ovest	1,2	54,3	26,8	17,7	100,0
Nord Est	2,5	53,6	26,7	17,2	100,0
Centro	1,4	39,9	35,0	23,7	100,0
Sud e Isole	2,2	44,1	26,8	27,0	100,0
ITALIA	1,8	48,9	28,3	21,1	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati TERNA



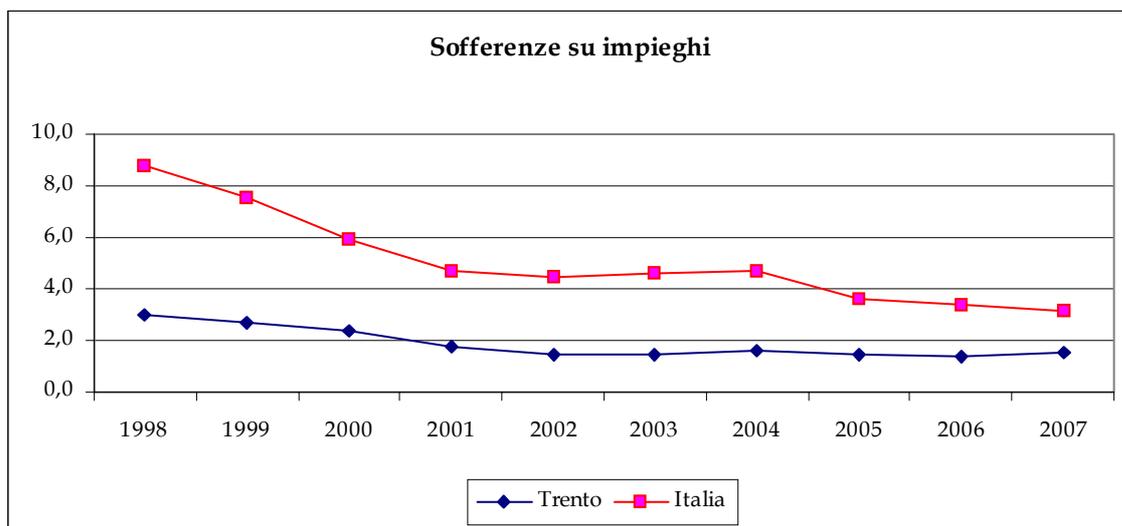
5.3 IL MERCATO DEL CREDITO

Sul versante delle sofferenze sugli impieghi, i segnali sembrano molto confortanti. Quest'indice, dopo un continuo calo a partire dal 1998 al 2003, è risalito nel 2004 per poi ricominciare una nuova fase discendente, attestandosi nel 2007 sull'1,53% per il Trentino, a fronte di un valore per il Nord Est del 2,4% e di una media nazionale del 3,13%.

Sofferenze su impieghi negli anni 2000 - 2007 Valori percentuali

Province e Regioni	Sofferenze su impieghi							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Bolzano	1,68	1,61	1,65	1,79	1,94	2,09	2,03	2,01
Trento	2,41	1,73	1,46	1,44	1,60	1,49	1,39	1,53
Trentino Alto Adige	2,00	1,67	1,57	1,63	1,79	1,81	1,74	1,79
NordOvest	3,15	2,59	2,68	2,70	2,74	2,17	2,07	1,94
Nord Est	3,36	2,52	2,47	3,17	3,35	2,56	2,48	2,40
Centro	6,73	4,97	4,87	5,17	5,34	4,60	4,43	3,91
Sud e Isole	16,34	13,89	12,18	11,74	11,18	7,69	6,87	6,18
ITALIA	5,93	4,70	4,46	4,64	4,70	3,63	3,42	3,13

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



Meno positivo il segnale proveniente soprattutto dagli impieghi. Se infatti Trento e Bolzano presentano un dato che non si discosta in misura eccessiva per i depositi, per gli impieghi la nostra provincia accusa un valore inferiore, da cui consegue un rapporto impieghi su depositi più basso, seppure in crescita nel 2007, e questo resta vero anche a confronto con l'Italia settentrionale.

**Depositi e impieghi per localizzazione della clientela
Anni 2006 - 2007 (migliaia di euro)**

Province e Regioni	Depositi		Impieghi		Impieghi su depositi	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Bolzano	7.810.801	7.982.793	18.029.309	19.268.457	2,31	2,41
Trento	7.531.973	7.733.079	14.797.205	16.188.624	1,96	2,09
Trentino Alto Adige	15.342.774	15.715.872	32.826.514	35.457.081	2,14	2,26
Nord Ovest	259.294.730	266.601.445	531.732.493	579.551.153	2,05	2,17
Nord Est	152.963.698	159.809.514	320.603.446	349.855.653	2,10	2,19
Centro	171.763.682	177.122.380	313.216.019	349.522.655	1,82	1,97
Sud e Isole	143.595.180	145.872.204	204.351.695	221.750.236	1,42	1,52
ITALIA	727.617.290	749.405.543	1.369.903.653	1.500.679.697	1,88	2,00

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO

L'aumento del potenziale di crescita della nostra economia è ancora oggi legato alla soluzione di alcuni problemi strutturali sul versante demografico e occupazionale: il tasso di ricambio della popolazione in età lavorativa (e il possibile rischio di declino economico derivante dai bassi tassi di natalità), l'allungamento della vita attiva, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, lo sviluppo di nuove figure e di nuove competenze connesse all'introduzione delle nuove tecnologie. E, non da ultimo, il grado di assorbimento di capitale umano di livello elevato (*high skills*) in un sistema imprenditoriale caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali" e da un orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale".

Pur in presenza di una generalizzata flessione della domanda di *high skills*, è tuttavia da segnalare nell'ultimo triennio un crescente ricorso a professioni legate alla direzione e gestione dei processi produttivi (anche quelli che fanno riferimento a stabilimenti esteri, a conferma dei fenomeni di *skill upgrading* legati alla delocalizzazione), alla definizione (o ri-definizione) di strategie di *marketing* e di vendita, nonché alla gestione delle attività della logistica e della distribuzione.

Ancora limitata è invece la domanda di figure tecnico-specialistiche nel campo della ricerca e della progettazione, attraverso le quali sarebbe invece possibile potenziare l'impatto atteso dalle spese in Ricerca e Sviluppo (ancorate poco al di sopra dell'1% del PIL).

Le criticità riguardano tuttavia non solo l'entità degli investimenti innovativi ma anche la capacità di produrre e valorizzare economicamente scoperte e innovazioni da parte delle aziende e il *gap* rispetto ai nostri *competitors* nel mondo è rilevante non solo in termini di numero di brevetti approvati che soprattutto di contenuto dei brevetti stessi. I prodotti *high tech*, le ICT e le biotecnologie concentrano infatti una quota di brevetti di molto inferiore a quella degli altri paesi industrializzati. Questo getta un cono d'ombra anche sullo sviluppo del nostro *Made in Italy*, il cui rilancio passa proprio attraverso la continua internalizzazione di tecnologie sviluppate in settori terzi. O, spesso, anche in paesi terzi, come dimostra il deficit "storico" della bilancia dei pagamenti della tecnologia, soprattutto nelle voci dei trasferimenti e dei diritti di sfruttamento dei brevetti.

Sviluppo tecnologico, qualificazione del capitale umano e modernizzazione degli assetti organizzativi sono pertanto gli elementi in grado di dare un nuovo slancio alla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, alla competitività del sistema), intrinsecamente legata come essa è, alla capacità innovativa delle imprese, al profilo della forza lavoro di cui dispongono e al diffondersi delle nuove tecnologie.

6.1 LA QUALIFICAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Le unità locali con addetti nel 2006 erano in Trentino 44.912 con oltre 173 mila addetti. Nel 93,6% dei casi si tratta di micro imprese, quelle cioè fino 9 addetti, le piccole imprese, quelle con 10-19 addetti sono il 4,1%, quelle con 20-49 addetti sono l'1,6% ed infine le medio-grandi con 50 e più addetti lo 0,67%. Si osserva che la distribuzione trentina delle imprese per classi dimensionali risulta assai simile a quella dell'Alto Adige, discostandosi in meglio per una leggermente più alta percentuale di grandi imprese. Quest'ultima percentuale risulta però lievemente inferiore a quella del Nord Est (0,77%) e del Nord Ovest (0,83%), ma superiore alla media nazionale (0,64%). Del resto è scontata la localizzazione della media-grande impresa nella più favorevole pianura padana. La più alta quota di grandi imprese in Trentino rispetto all'Alto Adige è compensata con una inferiore nelle imprese da 20-49 addetti, mentre sostanzialmente allineate appaiono le quote relative alle classi inferiori. Il Trentino presenta una quota superiore alla media nazionale anche per le classi da 10 a 49 addetti e, di conseguenza, una inferiore per le micro imprese. La frammentazione del tessuto produttivo regionale appare perciò più contenuta rispetto alla media nazionale.

Numero di unità locali per provincia e classe di addetti Anno 2006

Province e Regioni	Unità locali				
	1 - 9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Bolzano	42.971	1.951	846	259	46.027
%	93,36	4,24	1,84	0,56	100,00
Trento	42.031	1.848	733	300	44.912
%	93,59	4,11	1,63	0,67	100,00
Trentino Alto Adige	93,47	4,18	1,74	0,61	100,00
Nord Ovest	94,12	3,50	1,56	0,83	100,00
Nord Est	93,56	3,90	1,76	0,77	100,00
Centro	95,01	3,17	1,25	0,57	100,00
Sud Isole	96,17	2,49	0,95	0,39	100,00
ITALIA	94,75	3,24	1,37	0,64	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2006

Considerando invece la ripartizione degli addetti, le imprese fino a 9 addetti rappresentano in Trentino il 51,5% del totale, una quota sostanzialmente in linea con la media nazionale (51,2%), inferiore a quella dell'Alto Adige (52,8%), ma superiore a quella del Nord Ovest (46,6%) e del Nord Est (48%). La situazione si inverte se si considera l'occupazione nelle imprese con almeno 50 addetti, il Trentino con un 22,1% si colloca sotto la media nazionale (25,4%), come pure del Nord Est (25,8%) e soprattutto del Nord Ovest (29,7%), ma significativamente sopra l'Alto Adige (18,7%). In definitiva, la struttura produttiva del Trentino

appare ben conformata, anche se appare carente di grandi e medio-grandi imprese, ma si tratta di un vincolo imposto dalla stessa configurazione orografica del territorio.

**Addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti
Anno 2006**

Province e Regioni	Addetti alle unità locali				
	1 - 9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Bolzano	93.153	25.509	24.918	33.010	176.590
%	52,75	14,45	14,11	18,69	100,00
Trento	89.289	24.245	21.500	38.245	173.279
%	51,53	13,99	12,41	22,07	100,00
Trentino Alto Adige	52,15	14,22	13,27	20,37	100,00
Nord Ovest	46,62	11,70	11,96	29,72	100,00
Nord Est	47,96	13,02	13,22	25,79	100,00
Centro	52,39	12,00	10,68	24,93	100,00
Sud Isole	60,23	11,19	9,59	18,99	100,00
ITALIA	51,22	11,96	11,46	25,35	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2006

La specializzazione per settori produttivi vede in Trentino, ma ancor più nell'Alto Adige, una quota significativamente superiore, rispetto al rimanente territorio nazionale, di alberghi e ristoranti e la medesima considerazione vale per le imprese di costruzioni. Per contro si nota una minore incidenza soprattutto nel comparto distributivo, ma anche nel settore manifatturiero.

**Numero di unità locali per provincia e settore di attività economica
Anno 2006**

Sezioni e divisioni di attività	Unità locali								
	Trento		Bolzano		Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Italia %
	Numero	%	Numero	%					
Industria estrattiva	203	0,5	46	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Industria manifatturiera	4.479	10,0	4.170	9,1	12,6	13,3	11,5	10,8	12,0
Costruzioni	7.183	16,0	5.863	12,7	13,9	14,4	12,8	12,0	13,2
Produtz. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	131	0,3	250	0,5	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Comm. ingrosso e dettaglio, ripar. autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	10.164	22,6	10.111	22,0	24,6	24,8	27,2	35,7	28,3
Alberghi e ristoranti	5.011	11,2	9.264	20,1	5,7	7,2	6,2	6,3	6,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.776	4,0	1.892	4,1	4,0	4,5	3,8	3,6	4,0
Attività finanziarie	1.103	2,5	870	1,9	2,5	2,3	2,3	1,9	2,2
Attività immob., noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	10.420	23,2	9.411	20,4	25,8	23,4	24,2	18,6	23,0
Istruzione	202	0,4	168	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,4
Sanità e assistenza sociale	1.957	4,4	1.759	3,8	5,1	4,6	5,5	5,2	5,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.283	5,1	2.223	4,8	5,2	4,9	5,8	5,2	5,3
Totale	44.912	100,0	46.027	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2006

Le medesime considerazioni valgono anche esaminando la distribuzione degli addetti, con una enfattizzazione della distanza del Trentino, ed ancor più dell'Alto Adige, rispetto al Nord Italia nella quota di occupazione nell'industria manifatturiera.

**Addetti alle unità locali per provincia e settore di attività
Anno 2006**

Sezioni e divisioni di attività	Addetti alle unità locali								
	Trento		Bolzano		Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Italia %
	Numero	%	Numero	%					
Industria estrattiva	1.461	0,8	382	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2
Industria manifatturiera	37.071	21,4	33.352	18,9	29,7	32,3	22,9	19,9	26,7
Costruzioni	23.807	13,7	23.362	13,2	9,7	10,1	10,3	13,1	10,7
Produtz. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	1.424	0,8	1.499	0,8	0,6	0,5	0,7	0,9	0,7
Comm. ingrosso e dettaglio, riparaz.autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	30.981	17,9	37.388	21,2	18,3	18,4	20,0	24,5	20,1
Alberghi e ristoranti	21.631	12,5	33.234	18,8	5,4	7,4	7,1	6,6	6,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	11.196	6,5	10.709	6,1	6,9	6,2	8,1	7,8	7,2
Attività finanziarie	5.325	3,1	5.284	3,0	3,9	3,1	3,7	2,6	3,4
Attività immob., noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	27.200	15,7	21.647	12,3	18,1	14,7	17,8	14,3	16,3
Istruzione	753	0,4	455	0,3	0,3	0,3	0,4	0,7	0,4
Sanità e assistenza sociale	6.048	3,5	3.784	2,1	3,4	3,3	3,8	4,6	3,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	6.382	3,7	5.495	3,1	3,5	3,5	4,8	4,6	4,0
Totale	173.279	100,0	176.590	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2006

Le assunzioni previste per il 2008, secondo l'indagine Excelsior, ammontavano in Trentino a 13.100 unità, di cui 2.018 (contro 1.613 del 2007), cioè il 15,4%, di alta qualificazione, valore che tuttavia si confronta con un 18,4% dell'Alto Adige, con un 20,8% della media nazionale, con un 20,1% del Nord Est, ma soprattutto con un 26,9% del Nord Ovest.

In particolare Excelsior focalizza l'attenzione su figure con competenze elevate, da un lato sul versante tecnologico in senso stretto (per permettere lo sviluppo di relazioni stabili con centri di ricerca e formazione e favorire così la diffusione di innovazioni), da un altro lato sul versante dell'efficienza del processo di produzione e distribuzione e, da ultimo, su quello delle strategie di *marketing* e comunicazione.

Pur essendo figure eterogenee tra loro quanto a contenuti di competenze e a finalità alla base della loro assunzione, si possono definire come l'insieme delle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa. Nel complesso, a tali figure fanno riferimento in Italia 62 mila assunzioni previste per il 2008, ossia una quota pari al 7,5% del totale delle assunzioni programmate: per il Trentino siamo a 535 assunzioni previste, pari al 4,1%.

Le assunzioni non stagionali previste dalle imprese nel 2008 con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa

Professioni ISCO	Trento		Bolzano		Nord Ovest %	Nord Est %	Totale %
	Numero	%	Numero	%			
a) Professioni della ricerca e della progettazione	213	1,63	175	2,03	4,44	3,40	3,21
b) Professioni per l'innovazione processo produtt.	216	1,65	242	2,81	4,12	3,02	3,07
c) Professioni per la promozione, il <i>marketing</i> e la comunicazione	40	0,31	59	0,68	1,10	0,82	0,76
d) Professioni per l'innovazione nella logistica e nella distribuzione	14	0,11	12	0,14	0,47	0,31	0,27
e) Professioni legate alla gestione risorse umane	52	0,40	41	0,48	0,29	0,22	0,20
Tot. professioni per l'innovazione produttiva e organizzativa (a+b+c+d+e)	535	4,08	529	6,14	10,41	7,76	7,51
Totale <i>High Skill</i> (ISTAT 1+2+3)	2.018	15,40	1.588	18,43	26,86	20,12	20,78
Totale assunzioni	13.100	100	8.616	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

La valorizzazione del capitale umano passa anche attraverso la formazione che in Italia ha interessato oltre 2,5 milioni di lavoratori. In Trentino nel corso del 2007 sono stati coinvolti in attività formative quasi 33 mila dipendenti.

**Numero di formati e costo della formazione
per settore di attività, macroripartizione e classe dimensionale
Anno 2007**

Settori di attività	Formati dipendenti	Costo totale formazione (euro)
Totale Trentino Alto Adige	62.928	37.860
Industria	16.754	8.574
Costruzioni	5.920	2.905
Commercio	7.753	4.133
Turismo	4.262	1.023
Servizi	28.239	21.225
Bolzano	29.959	18.051
Trento	32.969	19.809
Nord Est	647.651	395.600
ITALIA	2.582.804	1.672.374
1 - 9 Dipendenti	12.571	6.824
10 - 49 Dipendenti	14.280	7.888
>=50 Dipendenti	36.077	23.148

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

L'impegno continuo delle imprese sulla strada della qualificazione delle risorse umane va nella giusta direzione, ma deve ulteriormente crescere, nella consapevolezza che l'investimento nel capitale umano sia l'unico in grado di garantire uno sviluppo equilibrato e duraturo per il Paese.

6.2 GLI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

Un elemento strutturale che incide profondamente nell'erosione della competitività italiana è la limitata capacità di generare innovazione.

L'articolazione di personale impegnato in attività legate alla ricerca potrebbe fornire un primo quadro sulla consistenza dei processi di ricerca e sviluppo in Italia. A fine 2006, erano impegnate in Italia 192 mila persone di cui il 18,8% operante presso le Pubbliche Amministrazioni, il 35,3% nelle Università, il 41,7% nelle imprese ed il restante 4,2% in Istituzioni private *non profit*. Si tratta di un sistema della ricerca ufficiale che impegna 3,2 addetti ogni mille abitanti.

Anche se nell'ultimo anno considerato c'è stata l'immissione di quasi 20mila nuove unità, questo scenario rimane ancora distante dagli obiettivi fissati nella Strategia di Lisbona, anche perchè, ad oggi, ancora non esiste un diffuso impegno su tutto il territorio nazionale nelle attività di trasmissione e condivisione dei risultati della ricerca presso il sistema imprenditoriale. Manca, in altre parole, la connessione e la traduzione dei risultati derivanti dalla ricerca di base in progettualità industriale.

Da più parti emerge lo scollamento tra imprese ed Università dovuto al fatto che, da una parte, le competenze degli atenei sono spesso diverse da quelle delle imprese e, quindi, è difficile incanalare la ricerca di base su binari di specifico interesse delle aziende e, dall'altra, le imprese riescono difficilmente a fruire dell'innovazione creata in laboratorio proprio perché essa si rivela lontana dalla realtà aziendale. Ciò è ascrivibile al modello di sviluppo della ricerca del nostro Paese incentrato su due cardini distinti: il primo è rappresentato dalla ricerca privata sviluppata per lo più presso le grandi imprese (ricerca applicata), il secondo dalla ricerca universitaria (ricerca di base), che con molta difficoltà risulta applicabile all'interno delle aziende.

Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione. Anno 2006
Valori assoluti in migliaia di euro

Regioni	Valori assoluti					Spesa R&S (% PIL)
	Amministr. pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale	
Piemonte	123.723	74.408	1.608.194	329.788	2.136.113	1,8
Valle d' Aosta	694	2.070	7.695	1.528	11.987	0,3
Lombardia	218.961	337.197	2.437.356	629.523	3.623.037	1,2
Provincia autonoma di Trento	67.590	7.868	45.981	56.669	178.108	1,2
Provincia autonoma di Bolzano	1.913	15.332	47.292	4.067	68.604	0,4
Veneto	117.726	21.422	498.071	315.059	952.278	0,7
Friuli-Venezia Giulia	60.122	7.471	186.290	157.081	410.964	1,2
Liguria	120.121	7.718	272.895	126.970	527.704	1,3
Emilia-Romagna	159.922	8.183	958.103	461.290	1.587.498	1,2
Toscana	200.291	9.208	339.321	509.064	1.057.884	1,1
Umbria	19.627	493	38.466	118.499	177.085	0,9
Marche	16.824	608	111.590	116.441	245.463	0,6
Lazio	1.225.482	57.086	806.534	659.090	2.748.192	1,7
Abruzzo	50.737	877	127.449	105.818	284.881	1,0
Molise	3.746	4.389	4.564	19.125	31.824	0,5
Campania	200.721	34.496	383.010	540.522	1.158.749	1,2
Puglia	81.667	33.247	106.061	266.502	487.477	0,7
Basilicata	31.859	18	21.769	24.098	77.744	0,7
Calabria	20.746	448	10.790	107.382	139.366	0,4
Sicilia	128.514	7.156	176.930	412.322	724.922	0,9
Sardegna	46.104	537	21.972	136.831	205.444	0,6
Nord Ovest	463.499	421.393	4.326.140	1.087.809	6.298.841	1,3
Nord Est	407.273	60.276	1.735.737	994.166	3.197.452	1,0
Centro	1.462.224	67.395	1.295.911	1.403.094	4.228.624	1,3
Sud e Isole	564.094	81.168	852.545	1.612.600	3.110.407	0,9
ITALIA	2.897.090	630.232	8.210.333	5.097.669	16.835.324	1,1

Fonte: ISTAT

La situazione del Trentino appare allineata con Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Campania, con una percentuale di spesa in R&S rapportata al Pil pari all'1,2%, assai prossima all'1,1% della media nazionale. Una quota decisamente migliore (1,7%) spetta a Lazio, dove sono collocati i centri pubblici di ricerca, e Piemonte, per effetto della FIAT, con l'1,8%. Bolzano con appena uno 0,4% si colloca invece tra le regioni a più bassa incidenza. La quota sostenuta dalle imprese è inoltre pari al 25,8%, a fronte di un 48,8% medio nazionale, il 37,9% è sostenuto dalle amministrazioni pubbliche (17,2% nazionale), il 31,8% dalle università (30,3% nazionale) e la quota residua da istituzioni private

non profit: 4,4% in Trentino e 3,7% a livello nazionale. La diversità più rilevante sta quindi nella diversa rilevanza tra le quote attribuite alle Amministrazioni pubbliche e alle Imprese.

Gli addetti alla R&S per ogni mille abitanti sono in Trentino 4,1 a fronte di un 3,2 come media nazionale. Presentano una percentuale superiore a quella trentina l'Emilia Romagna, il Piemonte ma soprattutto il Lazio con 5,6 addetti per mille abitanti.

Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione. Anno 2006
Unità espresse in equivalenti tempo pieno (*)

Regioni	Valori assoluti					% addetti R&S (ogni 1000 abitanti)
	Amministraz. pubbliche	Istituzioni private <i>non profit</i>	Imprese	Università	Totale	
Piemonte	1.485	999	13.814	4.153	20.451	4,7
Valle d'Aosta	11	34	123	34	202	1,6
Lombardia	2.737	3.290	22.502	8.621	37.150	3,9
Provincia autonoma di Trento	850	96	489	657	2.092	4,1
Provincia autonoma di Bolzano	138	245	533	74	991	2,0
Veneto	1.337	390	7.135	4.334	13.196	2,8
Friuli-Venezia Giulia	727	125	1.915	2.050	4.816	4,0
Liguria	1.375	94	2.588	1.638	5.694	3,5
Emilia-Romagna	2.037	188	11.017	6.384	19.625	4,6
Toscana	2.421	197	3.303	6.780	12.701	3,5
Umbria	302	9	574	1.848	2.733	3,1
Marche	231	20	1.801	1.675	3.726	2,4
Lazio	16.103	1.170	5.609	7.696	30.578	5,6
Abruzzo	418	15	1.442	1.481	3.356	2,6
Molise	67	121	66	261	515	1,6
Campania	2.194	429	3.294	6.551	12.467	2,2
Puglia	1.076	429	1.118	4.045	6.667	1,6
Basilicata	390	1	267	459	1.116	1,9
Calabria	290	14	163	1.366	1.834	0,9
Sicilia	1.286	163	1.902	5.483	8.834	1,8
Sardegna	688	41	429	2.102	3.260	2,0
Nord Ovest	5.609	4.417	39.026	14.445	63.497	4,1
Nord Est	5.089	1.043	21.089	13.498	40.719	3,6
Centro	19.057	1.396	11.287	17.998	49.738	4,3
Sud e Isole	6.410	1.212	8.679	21.747	38.048	1,8
ITALIA	36.165	8.068	80.082	67.688	192.002	3,2

(*) I consulenti che operano all'interno di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private *non profit* nello sviluppo delle attività di R&S vengono considerati a tutti gli effetti personale di ricerca.

Fonte: ISTAT

In realtà bisogna anche tener conto dei fenomeni di "innovazione sommersa". Infatti le spese che le imprese sostengono per l'effettuazione di progetti di R&S vengono di frequente incluse fra le spese correnti, anche se in realtà esse dovrebbero invece far parte a pieno titolo della categoria degli investimenti fissi, ancora più degli stessi acquisti di macchinari.

All'entità limitata degli investimenti privati in R&S va poi aggiunta la scarsa capacità di valorizzare economicamente la stessa attività di ricerca, ossia di tradurre in prodotti e processi economicamente valorizzabili le scoperte, le innovazioni e le "opere dell'ingegno". Queste ultime, peraltro, spesso anche non

“formalizzate”, come dimostra la bassa incidenza delle domande di brevetto provenienti dall’Italia sul totale di quelle pubblicate dall’Ufficio europeo dei brevetti (EPO).

6.3 I BREVETTI

I dati messi a disposizione dal Centro studi Unioncamere sulle domande “approvate” - e cioè sui brevetti effettivamente “ottenuti” - nel corso del 2007 su scala provinciale, anche in questo caso normalizzati sulla base della popolazione residente, emerge per il nostro Paese una chiara (e peraltro prevedibile) correlazione tra sviluppo industriale e capacità brevettuale. Si tratta di una regolarità geografica piuttosto netta, che sembra dividere il Centro-Nord dal resto del Paese e ricalcare da vicino la capacità di ciascuna economia locale di generare ricchezza diffusa sul territorio.

L’Italia vede spiccare al proprio interno, in termini di brevetti per milione di abitanti, tutta la fascia ai piedi delle Alpi, che va da Torino fino al Friuli Venezia Giulia, scendendo poi lungo l’Appennino fino ad abbracciare quasi tutta l’Emilia Romagna e da qui biforcandosi verso alcune province toscane e verso quelle delle Marche.

Se la situazione del Trentino per quanto attiene alla ricerca appare positiva, non altrettanto si può dire per i brevetti pubblicati dall’EPO, che risultano mediamente 26 all’anno. Il valore pro capite per milione di abitanti evidenzia per il Trentino nel 2007 un 56,8 che si confronta con un 71,2 medio nazionale, con un 123,2 del Nord Ovest e con un 128 del Nord Est.

Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European patent office) Valori assoluti

Province e Regioni	A n n o								Somma 2000/2007
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
Bolzano	19	20	17	24	10	31	26	31	188
Trento	13	25	31	21	15	31	21	29	207
Trentino Alto Adige	32	45	47	46	25	62	47	60	395
Nord Ovest	1.536	1.587	1.649	1.640	1.934	1.929	2.000	1.934	15.668
Nord Est	988	960	1.074	1.144	1.213	1.281	1.276	1.443	10.267
Centro	402	430	444	442	586	475	627	674	4.414
Sud e Isole	105	109	101	125	111	133	153	176	1.105
Totale province italiane	3.032	3.086	3.269	3.350	3.844	3.819	4.056	4.226	31.454
Stranieri che hanno brevettato in <i>partnership</i> con italiani	47	37	44	46	67	48	62	58	444
Totale brevetti Italia	3.079	3.123	3.313	3.396	3.911	3.867	4.117	4.284	31.898

Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

**Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European patent office)
Valori pro capite per milione di abitanti (*)**

Province e Regioni	A n n o								
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Bolzano	24,6	41,3	43,3	35,5	51,8	21,1	63,6	53,6	62,1
Trento	43,7	27,5	51,8	64,4	43,5	31,0	62,5	41,6	56,8
Trentino Alto Adige	34,3	34,3	47,6	50,1	47,6	26,2	63,0	47,5	59,4
Nord Ovest	97,9	103,0	106,3	110,1	108,4	126,2	124,5	128,3	123,2
Nord Est	84,5	93,5	90,4	100,4	105,8	110,7	115,7	114,3	128,0
Centro	30,7	36,9	39,4	40,6	40,0	52,4	42,1	54,8	58,1
Sud e Isole	4,4	5,1	5,3	4,9	6,0	5,4	6,4	7,4	8,4
ITALIA	48,7	53,2	54,2	57,2	58,2	66,1	65,2	68,8	71,2

Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

(*) Popolazione residente media annua da bilancio demografico ISTAT (media di inizio e fine periodo).

Dal dato totale sono esclusi gli stranieri che hanno brevettato in *partnership* con italiani

I dati fin qui presentati confermano la necessità di intervenire, anche indipendentemente dalle variabili territoriali, sul raccordo tra sistema della ricerca e sistema delle imprese, ossia tra mondo che genera ed alimenta l'innovazione scientifica e tecnologica e mondo che valorizza economicamente l'innovazione.

Per fluidificare quindi il rapporto tra impresa ed innovazione bisognerebbe principalmente dare slancio alle aggregazioni ed ai consorzi di piccole e medie imprese (PMI), finalizzati all'adozione di tecnologie già esistenti o anche tesi ad avvalersi dell'attività di laboratori e di ricercatori a tempo pieno, al fine di sviluppare una R&S interna ma sempre "comune". Questo *modus operandi* e questo modello di "ricerca cooperativa" si prestano sia ai settori tecnologicamente avanzati (in cui la piccola impresa, da sola, non riesce a sviluppare una propria capacità innovativa), sia a quelli del *Made in Italy*, dove i collegamenti tra aziende possono portare alla sperimentazione di nuovi prodotti, compatibili con la nostra tradizione produttiva.

Un indicatore del possibile *mismatch* esistente tra domanda e offerta di tecnologia sul territorio nazionale, con riferimento specifico alle imprese private, è individuabile nel saldo della Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT). Questa registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, *know-how* e assistenza tecnica.

6.4 LA BILANCIA DEI PAGAMENTI DELLA TECNOLOGICA

Nel 2007, il saldo totale della Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia è risultato positivo per 817 milioni di euro, superando così un andamento deficitario

emerso nella serie storica riferita all'ultimo decennio. Come in passato, il saldo complessivo è il risultato di *surplus* registrati negli "Studi tecnici e *engineering*", nei "Servizi di ricerca e sviluppo" (servizi resi a imprese controllate o collegate, nonché attività frutto di progetti congiunti transnazionali nel campo della R&S) e nella voce "Invio di tecnici ed esperti" e dei disavanzi delle altre voci, in particolare dei diritti di sfruttamento di "Marchi di fabbrica, modelli e altri regolamenti tecnologici".

Le voci che maggiormente influenzano la Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia sono gli acquisti di Brevetti e relativi Diritti di sfruttamento, i marchi di fabbrica, i modelli e il *design* ed i regolamenti tecnologici, mentre, per quanto concerne le cessioni, si sottolineano le attività legate agli studi tecnici ed *engineering* e i servizi di ricerca e sviluppo.

Entrando nello specifico dei settori economici e degli interscambi tecnologici con l'estero, l'esame delle voci più rilevanti evidenzia - coerentemente con il modello di specializzazione produttiva italiana - ampi deficit nell'ambito della chimica, delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, nel tessile, abbigliamento, calzature e nel commercio; al contrario i settori maggiormente attivi per le cessioni di tecnologia all'estero sono i mezzi di trasporto ed i materiali elettrici.

Bilancia tecnologica dei pagamenti - Anno 2007
Incassi, pagamenti e saldi ripartiti per regioni d'Italia
Valori in migliaia di Euro

Regioni e aree geografiche	Anno 2007				
	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi % sul totale	Pagamenti % sul totale
Piemonte	529.143	196.115	333.028	12,6	5,8
Valle d'Aosta	1.161	762	399	0,0	0,0
Lombardia	2.111.068	1.438.693	672.375	50,4	42,6
Liguria	11.094	27.313	- 16.219	0,3	0,8
Trentino Alto Adige	144.580	368.032	- 223.452	3,4	10,9
Veneto	54.049	33.677	20.372	1,3	1,0
Friuli-Venezia Giulia	192.308	76.992	115.316	4,6	2,3
Emilia-Romagna	156.102	175.946	- 19.844	3,7	5,2
Toscana	170.624	251.295	- 80.671	4,1	7,4
Umbria	9.731	6.819	2.912	0,2	0,2
Marche	31.321	42.814	- 11.493	0,7	1,3
Lazio	716.526	653.195	63.331	17,1	19,4
Abruzzo	8.436	51.676	- 43.240	0,2	1,5
Molise	894	5.180	- 4.286	0,0	0,2
Campania	31.841	9.743	22.098	0,8	0,3
Puglia	9.264	15.489	- 6.225	0,2	0,5
Basilicata	1.804	1.712	92	0,0	0,1
Calabria	1.458	2.217	- 759	0,0	0,1
Sicilia	3.674	7.858	- 4.184	0,1	0,2
Sardegna	6.843	9.388	- 2.545	0,2	0,3
Nord Ovest	2.833.680	1.712.562	1.121.118	67,6	50,7
Nord Est	365.825	604.968	- 239.143	8,7	17,9
Centro	928.202	954.123	- 25.921	22,1	28,3
Sud e Isole	64.214	103.263	- 39.049	1,5	3,1
Non specificato		137	- 137	0,0	0,0
ITALIA	4.191.921	3.375.053	816.868	100,0	100,0

Fonte: Ufficio italiano dei cambi, La Bilancia dei pagamenti della tecnologia, 2007

La necessità di dare un forte impulso al settore della ricerca e dell'innovazione, e quindi allo sviluppo delle tecnologie, con investimenti massicci da parte delle Istituzioni si ricava anche dai dati sulla Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia. Il Trentino Alto Adige partecipa agli incassi di tutto il sistema Italia per un 3,4% e per un 10,9% riguardo ai pagamenti. Le regioni che contribuiscono in maniera più significativa sono invece la Lombardia (50,4% degli incassi e 42,6% dei pagamenti), il Lazio (rispettivamente, 17,1% e 19,4%) ed il Piemonte (12,6% e 5,8%). Queste tre regioni rappresentano quindi circa i quattro quinti del totale con riferimento agli incassi e i due terzi dei pagamenti. Sulla base di queste percentuali sembra quindi di poter arguire che da una parte l'attività produttiva regionale sia caratterizzata da una domanda contenuta di nuova tecnologia e che dall'altra il sistema non produca innovazioni esportabili. E' tuttavia evidente come la Lombardia funga spesso da tramite anche per il territorio circostante nell'interscambio tecnologico.

Le informazioni fin qui illustrate sui fabbisogni espliciti delle imprese nel campo dell'innovazione tecnologica (in termini non solo di brevetti e servizi di assistenza o di R&S ma anche di risorse umane in grado di facilitare la diffusione di comportamenti innovativi in azienda) confermano dunque le criticità già più volte evidenziate in occasione dei precedenti Rapporti, che vanno dall'entità degli investimenti di fonte privata alla contenuta dinamica della capacità brevettuale o, ancora, al forte orientamento allo sviluppo di innovazione incorporata nei beni strumentali. Ne aggiungono tuttavia anche un'altra, ossia la domanda ancora limitata (e, anzi, in lieve flessione) di figure professionali in grado di sviluppare (all'interno o attraverso il collegamento con strutture esterne specializzate) attività di R&S e di innovazione tecnologica. Mancando tale tassello, rischia di non innescarsi la connessione virtuosa fra progresso tecnologico, cambiamento organizzativo e qualificazione delle risorse umane, in grado di dare effettivo slancio alla capacità di sviluppo e di valorizzazione economica delle attività di R&S.

Tenendo soprattutto conto delle specializzazioni produttive del nostro Sistema Paese, la via da percorrere sembra dunque essere non tanto quella di destinare maggiori risorse pubbliche alla ricerca o di sviluppare politiche di incentivazione alla R&S, quanto quella di sviluppare politiche mirate, nello specifico, a rendere più immediato e significativo l'impatto degli investimenti in ricerca sulla produttività. Obiettivo raggiungibile facilitando, tra l'altro, il passaggio da una domanda di innovazione fin qui espressa a livello di singole imprese a una "domanda aggregata", cui faccia riferimento un numero maggiore di soggetti con esigenze simili dal punto di vista tecnologico e alla quale si possa dare risposta adeguata anche con l'ausilio di strutture esterne qualificate (Università, Enti Pubblici di Ricerca, ecc.). Al contempo, occorre agire sul versante organizzativo, favorendo una maggiore internalizzazione di capitale umano *high skill* in grado di rispondere ad esigenze specifiche, quali quelle legate più strettamente alla ricerca tecnologica o inerenti alle trasformazioni organizzative (inclusa la riconversione delle strutture produttive) in grado di generare un impatto positivo dell'innovazione sulla produttività aziendale.

L'improvviso impatto della crisi non fa certo venir meno le esigenze di innovazione e di riorganizzazione. Anzi costituisce un nuovo motivo, un'occasione per anticipare o rafforzare scelte d'innovazione. Nella probabile selezione che ogni crisi comporta resistono solo le imprese ed i sistemi produttivi che hanno saputo reagire prima degli altri.



www.starnet.unioncamere.it

1. Cos'è Starnet?

Starnet è un portale condiviso in cui il centro Studi Unioncamere, ciascuna Camera di commercio e ogni Unione regionale ha a disposizione un'area in cui pubblicare quanto realizzato dal proprio Ufficio studi e/o statistica. Ad ogni provincia e a regione fa quindi capo una redazione che provvede a pubblicare e diffondere le principali statistiche relative al territorio. Il punto di forza di Starnet è quindi da ricercare nella diffusione capillare della redazione composta da oltre 120 redattori territoriali e una redazione nazionale di coordinamento.

2. Come posso consultare Starnet?

Dall'home page di Starnet è possibile selezionare un argomento tra i vari proposti oppure passare in un'area territoriale - sportello statistico sul territorio - per consultare la documentazione che i redattori camerale della provincia e della regione mettono a disposizione. La documentazione è suddivisa per tipologia e per ognuna di esse appare l'ultimo documento inserito. Cliccando su *Leggi tutto* si potrà consultare l'elenco completo dei documenti inseriti per la tipologia di interesse.

3. Che tipo di notizie posso trovare su Starnet?

Direttamente dall'home page puoi conoscere ogni giorno le ultime novità, suddivise nelle aree:

- *In evidenza*: raccoglie tutte le nuove informazioni inserite dalla Redazione del Centro Studi Unioncamere e dalle Redazioni camerale e delle Unioni Regionali
- *Tematiche*: L'elenco delle tematiche, delle quali si possono consultare tutte le documentazioni inserite per tipologia
- *Dati macroeconomici*: contiene i dati macroeconomici più rilevanti, ai quali sono associati documenti con dettaglio informativo e la fonte
- *Pubblicazioni*: le pubblicazioni realizzate dal Centro Studi Unioncamere
- *Le indagini PSN del Sistema Camerale*: l'elenco delle indagini del sistema camerale inserite nell'ambito del Programma Statistico nazionale
- *Ricerche Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne*: l'elenco delle indagini svolte dal Centro Studi Unioncamere in collaborazione dell'Istituto G. Tagliacarne
- *Dossier*: Il dossier e riguarderà l'argomento ritenuto più rilevante
- *News dalle Camere di commercio*: l'elenco delle News ufficiali pubblicate dalle Camere di commercio con altri canali informativi
- *Starnet in provincia/regione*: si possono consultare i mini siti dedicati ad ogni camera di commercio e unione regionale.

Sito Internet della CCIAA di Trento: <http://www.tn.camcom.it>